LA STAMPA DELLA SERA

Pregare, non fiorire

TORINO - Sabato-Domenica 27-28 Ottobre 1934 - Anno XII

Anno 68 - Num. 256 x (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali prezzo di tariffa, L. 6, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Ringraziamenti - Divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 2, telefoni 45-059 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 pagine settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 70, Trimestre 35

Direzione, Redaz., Ufficio Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola, Galleria de «La Stampa»

Presente il Duce, Firenze tributa apoteosi ai suoi Caduti

La veglia in Santa Maria del Fiore - Il corteo fra l'omaggio reverente e muto della folla - "... nessuna cosa al mondo maggiore di Roma...„ - Nella Cripta degli Immortali

La parola del Capo alla folla

Firenze, sabato sera.

Firenze, si può dire, non ha dormito stanotte, poichè la veglia, intorno alle Salme poste nella navata centrale del Duomo e al Gagliardetto del Partito, veglia silenziosa e raccolta, ha avuto un seguito anche nelle vie centrali, dove, dalle prime ore della sera fin quasi all'alba, hanno stazionato falangi di Fascisti e di Squadristi.

Da tutta Italia

La città si è risvegliata sotto un cielo grigio ed autunnale. Una pioggerella finissima cadeva, bagnando leggermente le strade.

Il movimento si è fatto subitamente intenso. Tutte le rappresentanze si sono dirette ai posti di adunata. In Piazza Vittorio Emanuele affluivano i componenti i Direttorii delle varie Federazioni fasciste, al comando del vice-Segretario del Partito on. Adelchi Serena. I Sansepolcristi si riunivano pure in Piazza Vittorio, al comando dell'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito. Nello stesso tempo si adunavano in Piazza della Signoria i comandanti in seconda dei Fasci Giovanili, al comando del Console Poli, e i 92 Segretari Federali al comando del componente il Direttorio nazionale on. Ippolito.

Le autorità del Regime, dell'Esercito, Ministri, Senatori, Deputati, Accademici, si riunivano pure in Piazza della Signoria, sotto gli ordini del prof. Marpicati, vice-Segretario del Partito.

Intanto, lungo l'itinerario stabilito per il percorso vengono stesi avanti le 8 i cordoni di sbarramento, formati da truppa, carabinieri e Camicie Nere, e subito si formano al di là degli sbarramenti due fittissime ali di popolo, che crescono in modo impressionante.

Da questo momento la città assume l'aspetto caratteristico dei grandi avvenimenti, reso più solenne dal fitto sventolare delle bandiere. Ogni finestra, ogni balcone ha il suo tricolore. Dovunque sono festoni di fiori e grandi cartelli inneggianti al Duce.

Intanto alla cattedrale convergono le maggiori personalità e le Gerarchie del Partito, per ascoltare la Messa piana, celebrata dal Vescovo ausiliario mons. Bonardi.

E' stato dato per ciò disposizione perchè il corteo venisse senz'altro iniziato.

Il corteo

Il corteo si è mosso poco dopo le 11 dalla Cattedrale. Le Salme sono state tolte dai catafalchi dalle squadre di vecchi Fascisti e trasportate sulla piazza, mentre le rappresentanze armate e della Milizia rendevano gli onori. Non appena le Salme sono portate nella piazza, le campane di tutte le chiese cittadine cominciano a suonare.

La colonna si muove e imbocca via dei Martelli. E' in testa il Gagliardetto del Partito con la scorta d'onore e subito dopo il gruppo dei combattenti e dei mutilati, fra i quali è l'on. Delcroix, i soci del Nastro Azzurro e gli Arditi.

Tutti indossano la ruvida uniforme di guerra che reca sul grigio-verde con i segni gloriosi dell'orrore e del dolore, le tracce indelebili della terra delle trincee.

Sono questi i «primi» nella genesi del Fascismo, i rappresentanti dell'eroismo suscitatore, e subito dopo di loro, come per avvicinare e serrare insieme i simboli della rinascita, vengono i Reparti Giovanili: Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti e Militi Universitari.

Quindi una Centuria di Camicie Nere della Milizia.

A qualche distanza sono gli Squadristi, che si riconoscono dalle insegne appuntate sulla nera camicia. Passano le «Disperata», la «Giglio Rosso», la «Berta», e tutte le altre, i cui nomi ricordano episodi di ardire e di sacrificio.

I vecchi squadristi marciano per tre, precedendo le bare, che avanzano pure per tre.

Dinanzi ad esse è il cappellano dell'Opera Nazionale Balilla. Le Bare sono portate a spalla dagli Squadristi in un rango unico, come se i compagni di tutte le ardimezza fossero ancora lì con loro, vivi e presenti. La lunga teoria dei feretri suscita, dove passa, un brivido di commozione. La folla protende il braccio nel saluto romano. Il silenzio non è interrotto che dalle campane che risuonano nella nebbia grigia del cielo. Dietro le bare è il Segretario del Partito, insieme all'Arcivescovo e a tutte le alte Gerarchie e Autorità.

La colonna procede solennemente lungo la via Cavour, fino a Piazza San Marco, dove avviene il primo cambio degli Squadristi portatori; cambio per il quale occorrono brevissimi secondi.

Come ieri, oggi, sempre, con il Capo, per l'Italia

(DA UN QUADRO DI TOMMASO CASCELLA)

Premi per ventiquattro milioni
ai possessori dei Buoni del Tesoro

Roma, sabato sera.

Stamane a Piazza Venezia si è iniziata l'estrazione di sedici premi da un milione ciascuno e di 16 da 500 mila lire ciascuno, da assegnarsi ai Buoni del Tesoro novennali delle cinque serie scadenti nel 1940, delle quattro serie scadenti nel 1941 e delle sette serie scadenti nel 1943.

Presso la facciata di Palazzo Venezia era stato eretto un palco adorno dai colori di Roma e decorato col Fascio Littorio e con una lupa in bronzo. Nella piazza, poco prima delle 10, ora fissata per l'inizio della estrazione, si era raccolta una discreta folla, nella quale erano parecchi possessori di Buoni, convenuti nella speranza di essere favoriti dalla sorte.

1940: I SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.535.843; premio di mezzo milione Buono numero 0.139.702.

II SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.378.685; premio di mezzo milione Buono n. 1.462.225.

III SERIE: Premio di 1 Milione Buono n. 1.563.226; premio di mezzo milione Buono n. 1.444.733.

IV SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 723.301; premio di mezzo milione Buono n. 1.858.659.

V SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.265.444; premio di mezzo milione Buono n. 83.882.

1941: I SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.339.539; premio di mezzo milione Buono numero 57.912.

II SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.606.704; premio di mezzo milione Buono n. 1.470.714.

III SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 217.489; premio di mezzo milione Buono n. 1.041.383.

IV SERIE: Premio di 1 milione Buono n. 1.238.976; premio di mezzo milione Buono n. 1.725.827.

1943: SERIE A: Premio di 1 milione Buono n. 782.059; premio di mezzo milione Buono n. 605.327.

SERIE B: Premio di 1 milione Buono n. 1.748.059; premio di mezzo milione Buono n. 1.065.491.

SERIE C: Premio di 1 milione Buono n. 809.135; premio di mezzo milione Buono n. 1.832.710.

SERIE D: Premio di 1 milione Buono n. 1.159.716; premio di mezzo milione Buono n. 1.400.545.

SERIE E: Premio di 1 milione Buono n. 1.405.908; premio di mezzo milione Buono n. 1.261.111.

SERIE F: Premio di 1 milione Buono n. 464.305; premio di mezzo milione Buono n. 1.786.688.

SERIE G: Premio di un milione Buono n. 1.732.283; premio di mezzo milione Buono n. 1.267.624.

"Ci hanno preceduto come avanguardia gloriosa„

Poi il cammino è ripreso, sempre attraverso due fitte ali di popolo reverente. Il secondo turno è dato agli Squadristi in piazza D'Azeglio, dove staziona una folla enorme, superata soltanto in piazza Beccaria dove il popolo si assiepa a perdita d'occhio e dove il terzo turno dà il cambio ai portatori.

La colonna si dirige poi verso il piazzale della Zecca, dove avviene il quarto cambio e per il Lungarno sbocca sulla piazza dinanzi alla Biblioteca nazionale, ove le bare vengono prese a spalla dai componenti il quinto turno che le reca in via XXVIII Ottobre, presso l'ingresso della Cripta, ove attendono le Autorità.

Piazza Santa Croce è letteralmente gremita di giovani inquadrati e di folla in attesa dinanzi agli altoparlanti che fra breve trasmetteranno la voce del Segretario del Partito che eseguirà l'appello.

L'arrivo della colonna suscita un vasto movimento nelle migliaia di persone che si pigiano, contenute a mala pena dagli sbarramenti.

Alle ore 13 è arrivato Mussolini in piazza Santa Croce, accolto da un fragoroso applauso e da grida di Duce! Duce!

S. E. Mussolini si è recato sul piccolo podio, posto nella piazza, ove è stato ossequiato dalle Autorità, mentre la folla acclamava entusiasticamente.

S. E. Starace impartiva subito ordini perchè la colonna avanzasse. Il Capo del Governo si portava intanto dinanzi al microfono pronunziando brevi parole.

Mussolini saluta gli Eroi

Egli dice:

Camicie Nere di tutta Italia!

Sono venuto a Firenze per accompagnare nel Tempio delle Glorie d'Italia i trentasette eroici Caduti del Fascismo fiorentino.

Il nome e la memoria di questi Camerati della vigilia sono e rimarranno nel nostro cuore. In tempi difficili essi avevano già adottato il motto gagliardo: Credere - Obbedire - Combattere.

Hanno creduto, hanno obbedito ed hanno consacrato nel combattimento la loro suprema dedizione alla Causa.

La loro testimonianza è sacra. Il loro mònito solenne è perentorio: guai ai dubbiosi, guai ai ritardatari, guai ai pusillanimi e guai sovratutto agli immemori.

Essi ci hanno preceduto come avanguardia gloriosa nelle battaglie di ieri. Essi, quando il tempo di segnare il passo sia finito, ci precederanno nelle battaglie di domani, forse più dure, ma vittoriose sempre.

Camicie Nere di tutta Italia!

A chi questo secolo?

Un grido appassionato e fremente risponde dalla piazza:

« A noi! ».

Gli applausi e le grida si rinnovano deliranti all'indirizzo del Capo del Governo. Quindi la cerimonia ha inizio.

Il coro della «Guido Monaco» di Prato, posto oltre la cancellata del portale prospiciente via XXVIII Ottobre, intona all'arrivo delle Salme l'inno a Roma di Puccini, inno che termina, quando la colonna ha raggiunto il breve spiazzato di fronte alla gradinata, sulla quale prendono posto il Segretario del Partito, le Gerarchie e le Autorità che seguivano il feretro.

Due plotoni, uno di moschettieri e uno di tamburini, si dispongono a salutare con le salve e i rulli ogni nome che verrà pronunziato nell'appello.

Presente!

Appena cessato il canto della «Guido Monaco» il S. E. Starace si avvicina al microfono. Passa un momento di trepidante silenzio poi la voce del Segretario del Partito scandisce il primo nome, quello di Guido Fiorini, che simultaneamente ripetono gli altoparlanti disposti sulla piazza. Migliaia di voci rispondono con «Presente!».

L'eco del primo «presente» non è ancora cessata che un rullo di tamburi risuona a lungo, interrotto dalle secche scariche dei moschetti.

Poi dopo un breve silenzio, il secondo, il terzo, il quarto nome, alternati con l'urlo della folla e la musica guerresca dei tamburi e delle bocche da fuoco. Le bare sfilano dinanzi al Duce, al Segretario del Partito, alle Autorità che salutano romanamente di fronte al Gagliardetto del Partito e al labaro del Fascio fiorentino che si inchinano. Poi scompaiono dentro l'ingresso della cripta, recate a spalla dagli Squadristi del sesto turno, che si dispongono presso la corrispondente arca, dove rimangono in posizione di attenti senza posare i feretri.

Terminato l'appello e quando l'ultima bara ha varcato la soglia del sotterraneo, si ode la voce delle trombe, scaturita come per incanto da un luogo invisibile, che intona un corale arcaico. Sono poche battute, piene di una maestosa espressione, che cessano quando S. E. Elia Dalla Costa, arcivescovo di Firenze, assistito dal Padre provinciale dei Conventuali di Santo Croce e dal parroco di San Giuseppe, si accinge a impartire la benedizione alle Salme.

Il silenzio nel sotterraneo, cessati gli ultimi echi suscitati dalle trombe, è assoluto.

Un'armonia dolcissima di archi si spande intorno, come suscitata dalla divina invocazione. E' la «Stabile orchestrale» fiorentina che, sotto la direzione del maestro Gui, ha intonato l'adagio della Cantata dell'«Orfeo». L'orchestra era stata disposta nella grande sala adiacente alla cripta, quindi invisibile, e le tenui note dell'adagio sembrano sorgere da strane lontananze, mentre la mano del Presule si alza a benedire.

In questo momento, come ubbidendo ad un ordine silenzioso, gli Squadristi che sostengono i feretri eseguiscono una piccola conversione e calano lentamente le bare nelle arche di pietra serena, dove il legno urta e si assesta con un secco capo, prolungato. Ancora poche battute e l'orchestra tace.

I presenti hanno un istante di commosso raccoglimento, dopo di che il Duce, seguito dal Segretario del Partito e dalle Autorità percorre tutto il fronte delle arche, sostando un momento nella parte centrale e uscendo per la grande sala, dove l'orchestra ha intonato gli inni della Patria.

Il Duce torna in volo alla Capitale

FIRENZE, sabato sera.

Alle 14, all'aeroporto è terminata la cerimonia iniziata in Santa Croce. S. E. Mussolini si è recato direttamente all'aeroporto di Peretola ove ha preso posto, insieme al Segretario del Partito, un aiutante di volo, Bisso, e altri personaggi del seguito, su un Savoia-Marchetti, ed è partito verso la Capitale.

Promozioni militari a Ministri e Sottosegretari e Membri del Gran Consiglio

Roma, sabato sera.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della Guerra reca le seguenti promozioni di Ministri, Sottosegretari di Stato e Membri del Gran Consiglio del Fascismo, promossi al grado superiore «per eminenti servizi resi allo Stato».

MINISTRI: *Jung*, magg. di Artiglieria, Ministro Segretario di Stato alle Finanze è promosso, tenente colonnello;

Puppini, Capitano di complemento di Artiglieria, Ministro Segretario alle Comunicazioni è promosso maggiore;

De Francisci Pietro, tenente di complemento di Fanteria, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia è promosso capitano;

Ercole Francesco, tenente di complemento di Fanteria, Ministro Segretario di Stato per l'Educazione Nazionale, è promosso capitano;

Starace Achille, maggiore di complemento di Fanteria, Segretario del Partito Nazionale Fascista, promosso tenente colonnello.

SOTTOSEGRETARI DI STATO:

Ricci Renato, maggiore di complemento di Fanteria, Sottosegretario di Stato per l'Educazione Fisica e Giovanile, promosso tenente colonnello;

Biagi Bruno, maggiore di complemento di Fanteria, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, è promosso tenente colonnello;

Guidi Buffarini Guido, maggiore di ruolo speciale Artiglieria, Sottosegretario di Stato agli Interni, è promosso tenente colonnello;

Lojacono Luigi, capitano di complemento di Fanteria, Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, promosso maggiore;

Postiglione Gaetano, capitano di complemento Artiglieria, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, è promosso maggiore;

Arcangeli Ageo, tenente di complemento d'Artiglieria; Sottosegretario di Stato per le Finanze, è promosso capitano.

MEMBRI DEL GRAN CONSIGLIO

Federzoni Luigi, maggiore di complemento di Artiglieria, promosso tenente colonnello;

De Vecchi di Val Cismon Cesare Mario, maggiore complemento Artiglieria, promosso tenente colonnello;

Muzzarini Mario, capitano complemento Fanteria promosso maggiore;

Marpicati Arturo, capitano complemento Fanteria, è promosso maggiore;

De Stefani Alberto, capitano complemento Fanteria, promosso maggiore;

Serena Adelchi, capitano complemento Fanteria, promosso maggiore;

Tringali Casanova Antonino, capitano ruolo speciale Fanteria, promosso maggiore;

Cianetti Tullio, tenente complemento Artiglieria, promosso capitano.

Sanguinosa battaglia fra irregolari e truppe ai confini della Cina

4 mila banditi uccisi

Hong Kong, sabato sera.

Un comunicato ufficiale informa che circa 4 mila banditi rossi sono rimasti uccisi in seguito all'attacco combinato da loro sferrato contro le truppe di Nanchino e Kuatung, nella provincia di Kiang-Shi.

Il combattimento è durato tre giorni e si è svolto su di un fronte di circa 60 miglia.

Il comunicato non accenna alle perdite subite dalle truppe del Governo. Si ritiene che esse siano altrettanto gravi.

Cipriani precede Varetto nella prima tappa del "Gran Premio dei Cesari„

Foligno, sabato sera.

La partenza a Rimini è data dal Segretario del Fascio alle 9,30 precise. Partono tutti e 63 i corridori, che hanno pernottato ieri sera.

Sulla prima salita di Sillicata, poco prima di Pesaro fugge Montuori, il quale però subito dopo Pesaro viene raggiunto da un gruppetto, formato da Fraccaroli, Falconi, D'Achille e Mancinelli. I cinque proseguono insieme ed ottengono un vantaggio persino di tre minuti e mezzo sul gruppo inseguitore in cui sono Cipriani, Varetto, Mealli, Taddei e altri. Sulla salita della Schaggia, Fraccaroli scatta ed è seguito soltanto da Montuori, mentre gli altri tre retrocedono: D'Achille, intanto, ha rotto la macchina e si ritira.

Il gruppo ritorna ad essere compatto e a Foligno arrivano insieme 62 corridori, che si disputano una bellissima volata. All'ingresso del campo conduce Taddei, il quale è seguito da Cipriani. Ma egli non può resistere all'attacco del toscano e viene battuto, mentre Varetto, che era in terza posizione per poco non riesce a passare il pratese proprio sulla linea del traguardo.

Ordine d'arrivo:

1. *Cipriani Mario*, che impiega a compiere i 177 chilometri della prima tappa Rimini-Foligno in ore 5,36'56" 1/5;
2. Varetto di Torino a 1/4 di ruota;
3. Taddei Carlo di Roma, a ruota;
4. Chiapini di Roma, a ruota;
5. Mealli;
6. Baldi.

Seguono altri 40 con lo stesso tempo del vincitore.

Dati gli abbuoni sulla salita della Schaggia e all'arrivo, la classifica dopo la prima tappa è la seguente:

1. Cipriani in ore 5,35'55" 1/5;
2. Fraccaroli, in 5,36'25" 1/5;
3. Varetto, in 5,36'55" 1/5.

Il Comitato della Sarre si riunirà a Roma il 6 novembre

Ginevra, sabato sera.

Si annuncia ufficiosamente al Segretariato ginevrino che il Comitato della Sarre, composto del barone Aloisi, presidente, del Ministro dell'Argentina a Roma, Cantilo, e del Ministro di Spagna a Parigi, Olivan, si riunirà a Roma il 6 novembre.

Compito principale di questa riunione è prendere una decisione sullo stato attuale dei negoziati avuti dal barone Aloisi particolarmente col Governo tedesco in merito alle diverse proposte contenute nel memoriale francese e relative allo statuto futuro della Sarre, alla collaborazione politica della popolazione, alla sorte delle miniere demaniali, ecc.

Sul progetto, che sarà presentato dal Comitato dei tre, deciderà poi il Consiglio della Società nella sessione straordinaria, che si terrà il 15 novembre prossimo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 ottobre 1934

TORINO	45	18	68	32	80
BARI	23	26	87	64	71
FIRENZE	57	85	55	28	42
MILANO	42	50	77	87	30
NAPOLI	18	63	32	33	42
PALERMO	58	74	4	2	58
ROMA	74	12	59	30	11
VENEZIA	38	74	18	59	53

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

La quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO - 27 ottobre 1934 - Anno XII

Con rinnovata attività il mercato ha riassunto sviluppo in tutti i settori le buone disposizioni latenti da qualche giorno. A parte i Fondi Pubblici sostenuti ma calmi e nel complesso degli altri valori che ad una maggiore intensità di scambi ha fatto seguito una miglioria sensibile. La Viscosa in modo speciale, oltre essersi riserbata la maggioranza degli affari, ha progredito di più, seguita dalla Fiat, Terni, Riv, Montecatini, Pebbio e Ramiera.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	88 20	88 40
100	Id. f. p.	88 35	88 45
100	Prest. conv. 5%	88 20	88 40
100	Id. f. p.	88 50	88 525
100	I.R.I. 4,50%	505 50	506 —
500	Torino 5% n.	503 —	503 75
500	Torino 5% o.	506 —	505 —
500	S. Paolo 5%	502 75	503 —
500	S. Paolo 3,50%	483 —	482 75
500	Ferrov. 3 %	375 50	376 —
500	Elet. for. 4,50%	506 50	506 50
100	STN (XI) '34	100 —	100 —
100	Id. 1940	106 45	106 45
100	Id. 1941	106 60	106 60
100	Id. 1942	102 10	102 10
500	S.T.E.T.	525 50	525 50
500	Migliac. 5 %	499 50	499 50
500	Migliar. 6 %	500 —	500 —
1000	Bca d'Italia	1688 —	1688 —
500	Banco Comm.	966 —	966 —
500	Credito Ital.	631 —	631 —
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	— —	— —
500	Mediterranee	445 —	449 —
500	Meridionali	650 —	665 —
25	Lloyd Sab.	26 25	26 5/8
200	Navigaz. A. I.	71 —	71 —
100	Torino-Nord	131 —	131 —
95	Italiana Gas	13 35	13 40
100	Elettr. A. I.	96 —	97 —
50	Sip	43 —	43 1/8
200	Terni	190 —	190 —
75	F. C. E.	86 —	87 —
500	Savigliano	682 —	682 —
200	Nebiolo	140 50	143 —
125	Bauchiero	167 50	170 —
60	Tedeschi	76 —	77 75
200	Riv	174 —	178 50
200	Fiat	375 50	379 —
50	Monte Amiata	25 75	25 5/8
100	Montecatini	156 25	157 25
250	Monteponi	201 —	201 —
5	Schlapparelli	5 30	5 30
100	Mira Lanza	95 —	96 —
75	Cir	154 —	154 50
500	Acqua Potab.	441 —	441 —
75	Piorio	43 25	43 75
25	Unica	27 —	27 —
200	Viscosa	277 —	283 —
25	Valli Lanzo	16 50	16 50
600	Lana Borg.	1201 —	1200 —
200	Ital. Stabili	203 —	203 —
100	Cartiera Ital.	96 —	98 —
125	Cart. Burgo	217 25	217 50
25	Pittaluga	2 50	2 50
60	Fornaci	221 —	221 —

Cambi: Parigi 77,30; Londra 58,12; Svizzera 382; New York 11,705.

Borsa di Milano

MILANO, 27. — Il mercato conferma in quest'ultima chiusura di settimana la sua ottima orientazione. Un maggior interessamento si è avuto oggi per i valori azionari dove si registrano ottimi progressi. Invariata la Rendita segnata 88,40 e immutati il Convertito tra 88,45, 88,47, 88,45, per fine novembre prossimo.

Rend. It. 3,50 % 88,40; Cons. 3,50 % f.m. 88,45; B. Italia 1991; B. Comm. It. 965; B. Roma 104; Cred. It. 620; Cred. Marittimo 600; Elettrico Tic. 14,75; Centrale 641,50; Mediterranee 443; Meridionali 651,50; Terni; Costruzioni 208; Comitati 17,50; Elettrofinanziaria 153,50; Libera Triestina 29; Canioni 1450; Furier 46; Val d'Olona 90; Valle Seriana 0; Val Ticino 80,50; Olcese 305; Stampati 476; Canioni Ceste 307; Linif. Can. Nar. 199; Rosnari e Varzi 505; Hotondi 214; Toni 16; Coton. Merid. 13,75; Un. Manif. 324; Gavardo 648; Rossi 2900; Targetti 71; Cascami Seta 290; Bernasconi 34; Sulo 283; Pacchetti 6 C. 65,25; Ansaldo 43; Dva 175,75; Metalli. It. 168,50; Monte Amiata 25,50; Montecatini 136,25; Dalmine 186; Breda 122,75; Bianchi 58,50; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 379; Mimi Silvestri 8; Reggiane 30; Adriatica Elettr. 161,75; Brioschi 189,50; Ciell 274,50; Dinamo It. 281; Bresciana 263,25; Valdarno 180,50; Alta Italia 97; Emiliana 361; Trasvo d'Adda 378,50; Cisalpina privil. 134,25; id. ordin. 65,50; Sme 80,75; Edison 750,50; Id. Postergate 495; Sip 42,75; Tirso 65,50; Lombarda 379; Merid. Elettr. 147; Terni 197,75; Unes 11,25; Italcable 74 7/8; Technosmade 64,25; Distill. It. 168,50; Eridania 363,50; Industria Zuccheri 1563; Raffineria L. L. 424; Italiana Gas 13,45; Mira Lanza 94; Petroli d'Italia 12,75; Rumo 122; Fond. Rep. 1,50; id. 7 % 51; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 204; Saturnia 24,50; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 41,75; Italcementi 362; Picelli It. 929,50; Pirelli e C. 257; Realtà 62; Dell'Acqua 128. — CAMBI: Parigi 77,30; Zurigo 382; Londra 58,19; Amsterdam 795; Madrid 160,50; Bruxelles 274,50; Berlino 485,77; Praga 45,10; New York, chèque 11,7050. — OBBLIGAZIONI: Venezia 5,50 % 96,50; Cr. Fond. Venezie 5 % 499,35; id. 5 % 501,50; Cons. M. dan. terr. 4,5 % 496,75; id. 5,50 % 499; Cr. Miglior. 6 % 501,50; id. 5 % 497,75; B. Lavoro 5,50 % 499; S. Paolo 5 % 502,50; B.T.N. 5 % 1934 100,725; id. 1940 106,85; id. 1941 106,525; id. 4 % 1943 102,80; I.R.I. 4,50 % 506; Elettr. Ferr. 4,50 % 507.

Borsa di Genova

GENOVA, 27. — Rendita 3,50% fm. 88,40; Convers. 3,50% fm. 88,40,50; id. cont. 88,25; Fm. 3,50% 88,10; B.T.N. 1934 100,10; id. 1940, 106,25; id. 1941 106,20; id. 1943, 103; Cons. Cred. Migl. 5% 499; id. 6% 502; B. Italia 1620; Credito I. 536; B. Comm. 967; Credito Ital. 626; B. Roma 104; Ia Centrale 643,50; Merid. 665; Tramways 275; Rubattino 185; Rata 382,50; Mel. Ital. 183; Iiva 175; Montecatini 136,50; Amiata 25; Ansaldo 43,50; Fiat 379; Terni 198,50; Rom. di El. 360,50; Rom. Zuccheri 112,25; P. Rustici 74,50; Immobiliare 868; B. Stabili 200; Impr. Pond. 43,50; Bisnaun, 1061; Marzia 744. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 58,12; Svizzera 382; New York 11,700; Berlino 383.

I nuovi uffici del Sindacato venditori ambulanti

L'Unione fascista dei Commercianti della Provincia di Torino comunica:

Il Sindacato provinciale Venditori ambulanti, in cui sono inquadrati anche i rivenditori di giornali e riviste ed i commercianti con banchi fissi sui mercati ha aperto i suoi nuovi locali in piazza Castello (Galleria Subalpina). Gli uffici sono aperti dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30 di tutti i giorni feriali, eccetto il pomeriggio del sabato.

L'E. O. A. torinese

L'assistenza fascista nell'anno XIII

Alle soglie dell'Anno XIII tutta l'Italia è un immenso cantiere semina di opere, un'officina dove il lavoro non ristagna certamente per dar modo agli artefici di fermarsi nella contemplazione del passato, ma è volto tutto all'avvenire con la tenacia e la volontà dei forti

Molti edifici scolastici attendono la simbolica inaugurazione per aprire i loro battenti alle parrule schiere dei fanciulli finde cose avvale sole futura, quasi alcanti di una operosa schiera di lavoratori, oggi in silenzio, saranno domani i custodi della letizia di chi dopo una lunga giornata può beneficiare della sicurezza, della tranquillità di una casa.

Ponti e strade non congiungeranno solamente paesi e città, ma riavranno come un legame ideale fra tutti gli italiani, uniti in una unica fede ad operare pel bene della Patria.

La sigla dei miracoli

Così come nelle officine, nei cantieri navali è una nuova unità che si appresta a solcare l'azzurro dei mare; mentre nei campi è la sicurezza e la tranquillità del lavoro compiuto, frutto di dolci fatiche nell'adempimento del dovere verso la madre terra.

E mentre s'elevano monumenti ai Martiri, la Loro memoria viene onorata con opere continuate e fattive che trovano la loro più bella espressione, la più luminosa realizzazione nell'Ente Opere Assistenziali: l'E.O.A., come è detto più semplicemente, la sigla che si potrebbe definire dei miracoli, il segnacolo di bontà e di solidarietà umana che tutto il mondo ammira e ci invidia.

E' una catena simbolica cui si aggiungono continuamente nuovi anelli ideali, ai quali però si dà un solo carattere, seguendo una sola ispirazione: quella dettata dal Duce.

Tutte le necessità, tutti gli aspetti delle iniziative benefiche, trovano la loro perfetta rispondenza nell'operare fattivo e benefico dell'E.O.A., per la quale non esistono né difficoltà né ostacoli da appianare, nel suo cammino tutto luce.

Il dare ai bisognosi, non è più carità, da un pezzo. Lin quando il Fascismo ha posto come elemento fondamentale della sua opera la vicinanza effettiva, quotidiana e cosciente fra le classi, fra le più umili alla più elevate, sbaragliando nettamente il concetto errato, stupidistico, di certe passate dottrine, ora anche la beneficenza ha un nuovo volto e soprattutto una nuova anima, adatti allo spirito delle genti e col significato morale, anche la sua nuova terminologia; assistenza fascista. La via più bella, più semplice e sicura da percorrere per andare «incontro al popolo» secondo il monito del Duce alle Gerarchie.

Non più il degradante gesto, non sempre umile, non sempre amorevole, della monete lasciate cadere nella mano aperta, con la vanità di compiere un atto notato e sottolineato da molti, ma la comprensione di un atto di solidarietà e di umanità molto spesso compiuto in silenzio, sempre con puro spirito di collegansa, che affratella gli umili ai potenti, i ricchi ai poveri, e lega indissolubilmente gli uomini a tutta l'umanità.

Questo ha voluto il Duce quando ha affidato l'assistenza al cuore di tutto il popolo, e questo ha sempre inteso e praticato Torino, che ancor oggi, alle soglie di un nuovo anno dell'Era Fascista, si appresta ad aggiungere al luminoso edificio di bontà costruito con le pietre miliari della benefiscenza, nuove tangibili reali prove della devozione, della fede, dello slancio dei suoi figli, nell'adempimento di questa sublime crociata bandita a favore dell'umanità.

Feconda crociata di bene

Crociata feconda e vasta di tante opere quali in altro tempo non sarebbe stato date non solo da realizzare, ma neanche da pensare.

Abbiamo ancora negli occhi e nel cuore la serena letizia dei bimbi, migliaia di bimbi, che mercè l'E.O.A. hanno ritemprato al sole, al mare, all'aria salubre della montagna il giovane corpo, con serena ora di svago. «Treni della felicità» erano detti i convogli che portavano verso il sole tanta ridente fanciullezza; e felicità era davvero quella di poter accomunare all'affetto dei genitori il costante vigile pensiero della Patria.

E' di pochi giorni or sono l'annuncio della prossima realizzazione della più grande, splendida colonia elioterapica; sono i premi ai nuovi sposi; quelli per la natalità feconda; le infinite provvidenze per la maternità e l'infanzia; i ricoveri per i vecchi e gli invalidi; le quotidiane distribuzioni di cibi, indumenti e combustibili, e le prossime giornate dedicate alla Madre e al Fanciullo, il «Natale del Duce», la «Befana Fascista», per tacere le mille, piccole ignote a per la mano ignorata iniziative che fanno capo all'Ente e che troveremo modo di esplicarsi nel modo più semplice e meritorio, senza peraltro ricorrere a quei reiterati vanitosi ed inutili strombazzamenti che hanno caratterizzato tutta un'epoca e che poi sono naufragati miseramente con le idee che li sostenevano.

Oggi si può dire che ogni avvenimento, e lieto e triste, è caratterizzato da un versamento suggellatore di una grande e simbolica pratica di umanità; di una oblazione a favore dell'E.O.A. Non c'è bilancio di Ente che accanto voci abituali non porti anche quella riguardante l'assistenza; né privato che non versi a data fissa od in occasione di un qualche fatto saliente della sua vita, l'obolo alla grande causa che trova la sua diretta corrispondenza nelle pratiche evangeliche.

L'anno XIII che si inizia su di un inverno anticipato, anche se si avvalora di giornate serene, vedrà rinnovarsi la nobile gara di Torino che sempre, in tempi più o meno difficili e duri, nelle traversie degli avvenimenti, seppe tenere alta e luminosa su tutte, la pratica delle benefiscenza.

Anche oggi, come ieri, come sempre, ogni cittadino sentirà il dovere di contribuire con la sua partecipazione alla continua ascesa dell'E. O. A.; anche quest'anno, come già i passati, Torino ripeterà il miracolo delle cifre offerte, espressione della fede che anima tutto un popolo per l'opera, santa nelle sue finalità, generosa nelle sue realizzazioni, ineguagliabile nella sua importanza sociale.

I giorni duri che attendono nell'agguato del grigiore invernale, anche se non potranno essere annullati effettivamente, lo saranno spiritualmente, perchè ad alleviarli contribuirà il grande cuore della cittadinanza, cui la simpatia del Duce nelle sue tangibili prove, sarà il più grande ed il più ambito dei premi, e l'incitamento migliore a proseguire nel cammino anche se questo cammino vorrà significare rinuncia e sacrificio.

La trasmissione radio della cerimonia di Firenze ascoltata dai torinesi

Malgrado la giornata feriale, una folla numerosa di camerati ha assistito questa mattina alla trasmissione della cerimonia svoltasi a Firenze per la traslazione delle Salme dei Caduti Fascisti in Santa Croce.

Nella Galleria de *La Stampa* un folto nucleo di Squadristi, cui si è unita una vera folla di popolo, ha presenziato alla trasmissione fatta attraverso l'impianto del nostro giornale, facendo eco al canto degli Inni della Rivoluzione.

Nobile messaggio di S. E. Vallauri agli studenti del Politecnico

Lunedì 5 novembre verranno iniziati i corsi al Politecnico. Il direttore S. E. Vallauri ha per l'occasione diretto agli studenti un messaggio nel quale rivolge caldo invito a presenziare all'inaugurazione dell'anno accademico che avverrà il 9 novembre. S. E. Vallauri, poi, richiama l'attenzione sull'importanza della partecipazione della vita scolastica fin dal suo primo giorno, e prosegue nella circolare invitando gli studenti ad iscriversi al Guf ed alla Milizia Universitaria, sperando i giovani a vivere la vita di coteste istituzioni, non dimenticando mai la parola del Duce: Libro e moschetto.

Al Santuario di N. S. della Vittoria

Nel Santuario di N. S. della Vittoria in Borgo San Pietro domani si celebrerà la festa in onore della Vergine.

Piccoli fatti di cronaca che possono indurre al sorriso

Per 42 cavoli

Gli ortolani Alberto Carino e Giulio Bertolone, entrambi di Venaria Reale, nell'inverno dello scorso anno videro scomparire dal loro orto interessato e arbitrariamente quarantadue piante di verze per un valore approssimativo di L. 53. Se fossero scomparse tutte di un colpo ne avrebbero ricevuto un dolore acuto ma definitivo: la lenta progressione dei furti li portò invece all'angoscia. Continuando di quel passo, l'industria dei cavoli, già difficile in se stessa per colpa dei clienti che vogliono pagare poco e fogli accaparratori che pagano anche meno, sarebbe diventata impossibile. Mortali di guardia, si accorsero che la refurtiva andava a finire in casa di Lazzaro Mario, non a scopo di lucro ma di cibo, essendo il ladro in precarie condizioni di appetito insieme con la famiglietta.

I due ortolani, galantuomini e dall'animo dolce, si grattarono la testa. Forse ebbero qualche dubbio sulla verità della versione; in ogni caso, non potendo sopportare ulteriori sottrazioni, denunciarono il Lazzaro, salvo a perdonargli di fronte al Pretore.

— Volevamo soltanto dargli una lezione...

Una lezione! Di lezioni, l'imputato ne aveva già avute tante che, senza il provvidenziale perdono delle due vittime, il Pretore, condannandolo ancora una volta, sarebbe stato costretto a dichiararlo delinquente abituale con tutte le solite conseguenze.

— Possano questi cavoli salvatori indurvi a riflettere...

Il Lazzaro, assolto, promette che rifletterà.

Credera che...

In una riunione di creditori nel piccolo fallimento del signor Ciravegna, mentre tutto si andava accomodando con il massimo danno consentito dalla situazione disperata, e le vittime accettavano rassegnate la relazione che correva tra il denaro disponibile e la quota da incassare, saltò su un protestante, Arduino Camillo. Certo di possedere ottime ragioni le esposo a voce alta, la concitò, vi portò parole aspre finchè rivolgendosi all'avv. Carlo Giordano, commissario giudiziario nel fallimento, gli disse: «Lei è d'accordo con il fallito. Sono cose sporche sporche. Io lo a chi rivolgermi». Denunziato per offese a un pubblico ufficiale, egli si scolpa per il fatto di sporche *sporche*, asserendo:

— Io credevo di parlare con un avvocato...

Egli era così convinto che gli avvocati, soliti a manovrar parole e a trasformarle in proiettili, ne possono incassare senza bollera alcuna di sapore spiacevole. Quanto alla minaccia: «Se io a chi rivolgermi...», essa non era che una ripetizione del povero cavaliere antico il quale, vistosi rubato il cavallo, andò intorno gridando: «Se non me lo restituiscono subito, farò come mio padre!». Il ladro impressionato e curioso gli rimandò il mal tolto pregandolo di dirgli che cosa avrebbe fatto, ond'egli potesse confortarsi della perdita derivata dalla restituzione, con il pensiero del pericolo evitato. Allora egli seppe che il padre del cavaliere, nell'analoga circostanza, era tornato a casa a piedi.

L'Arduino fu condannato a nove mesi condonati.

Una donna terribile

Una donna che si chiama Antonietta Caretta suggerisce subito un che di delicato, di sentimentale, di paradiso. All'epoca dei cavalieri, qualche preda sarebbe partito alla sua ricerca, dietro il semplice fascino del nome, e avrebbe fatto malissimo perchè Caretta risulta tutt'altro che cara. Nè supponiate che l'età abbia inacidito il suo spirito irritandone i muscoli: alla è tuttora nell'età dei sogni perchè se, di fronte allo stato civile, confessa trentatrè anni, per uso interno, ne avrà molti di meno.

Comunque stiano le cose, fatto è che la donna, abitante in via Lombardore, a, per le sue beghe, la sua inquietudine ed altri difetti, rappresentava la disperazione degli inquilini. Quando il padrone dello stabile la invitò a cercarsi altrove un alloggio, ella accettò una azione nonnine contro di lui e, prima di andarsene, decise di vendicarsi. La notte del 28 dicembre, mentre più denso era il buio e le anime semplici suppongono che gli spiriti maligni le percorrano, si recò a scuotere violentemente la porta di questo e di quello perchè si spaventassero o, in mancanza di ciò, si arrabbiassero per il sonno interrotto. Il mattino seguente, gli inquilini narrarono alla portinaia Maria Pellissero lo strano fenomeno notturno, tutti concordi nell'identificare la causa e la portinaia credette suo dovere redarguire la Caretta osservando: «Sarebbe ora che queste storie finissero». La Caretta riscontrò nella frase gli estremi dell'offesa e scagliandosi sulla disgraziata la gettò a terra e giù botte. A difesa della vittima intervenne Mariondo Gianna quando le furie della bastonatrice possedevano ancora riserve e si buscò la sua parte.

La Caretta è stata condannata a tre mesi, condonati.

Un uomo semplice

Per lo meno così è da supporre. Luigi Ponzi, avendo deciso di comperare una automobile, comperò quella offertagli da Pietro Campo e da Luigi Girard, i quali, presentandogliela, abbondarono in lodi sulle virtù del motore, della silenziosità, delle gomme, degli accessori in genere, poichè il tutto usciva da una revisione recente e da un restauro coscienzioso. Essi se ne dilungavano con le lagrime agli occhi.

Le lagrime agli occhi, invece, le ebbe più tardi il compratore, quando, sulla strada dovette constatare che la macchina non ubbidiva ai comandi e non ricordava affatto le lodi degli ex-proprietari: Sordo, capriccioso, irritante il motore; morta, la dinamo; un disastro le candele; le gomme, carta velina... Allora egli capì d'essere stato ingannato e, nella collera, si suppose truffato addirittura chiedendo alla legge la punizione dei furbi perchè la sua ingenuità si sentisse umiliata un po' meno. Ma il fatto lamentato rimase là pure attraverso la porta di servizio — nel mercato commerciale che tende a valorizzare all'estremo la merce offerta in vendita per trarne lucro maggiore, lasciando alla facoltà critica dell'acquirente la cura di discutere e di salvarsi in tempo. Così il Pretore manda assolti Pietro Campo e Luigi Girard perchè il fatto non costituisce reato.

Difficoltà del lavoro

Buratti Giuseppe, contadino, lavora anche le manichi di zappa. Poichè i manichi sono fatti di legno, egli si reca a procurarsi il materiale in un bosco: dal produttore al consumatore. Un giorno, egli era intento al suo pacifico compito, quando — egli dice — «vennero sorpresa da tre individui che mi minacciarono. Allora diedi alcuni pugni e...». Ben fatto. Lasciate in pace chi lavora.

Senonchè i tre individui avevano qualche cosa da ridire, essendo il bosco di loro proprietà, particolare che il Buratti aveva dimenticato di precisare; aveva anche dimenticato di distinguere la natura dei suoi atti, onde mentre i pugni assestati risultano insistenti, risulta una minaccia con falcetto. L'episodio procura al Buratti la condanna a tre mesi e venti giorni, più 400 lire di ammenda, il tutto condonato. Egli se ne va scuotendo la testa, ma prima domanda:

— Posso, adesso, ritornare a far manichi di zappa nel bosco?

Una letteratura troppo compromettente

Il 22 luglio scorso il teologo don Evasio Lovazzano riceveva, a mezzo posta raccomandata, una lettera anonima scritta parte a macchina e parte a mano e con la quale gli si intimava di versare, minacciandolo di grave danno alla persona, la somma di tre mila lire al portinaio dello stabile di corso Vittorio Emanuele 40 che a sua volta avrebbe dovuto consegnarla a colui che gli si sarebbe presentato sotto il nome di Rossi. Il sacerdote non se ne dava per inteso, ma a svegliarlo dal suo... letargo gli perveniva, il 27, un'altra lettera dallo stesso tenore: egli, allora, si recava in Questura per denunziare l'accaduto e prender accordi per cogliere colle mani nel sacco l'audace malvivente. Il 30 luglio il portinaio dello stabile di corso Vittorio Emanuele riceveva una telefonata da tal Rossi che gli chiedeva se un sacerdote gli aveva portato una lettera per lui: il portinaio — seguendo le istruzioni della polizia — rispondeva affermativamente. Pochi minuti dopo la telefonata si presentava dal portinaio un individuo sulla trentina per richiedere la consegna della lettera: gli agenti in servizio d'appostamento, lo arrestavano.

Linee per il Camposanto per la commemorazione dei Defunti

Oltre alle linee tramviarie: 12, b. Cenisia-P. Nuova-Camposanto, e 31, piazza Castello-Camposanto (ingresso sul corso Regio Parco), nei giorni di domenica 28 e mercoledì 31 ottobre, giovedì 1 e venerdì 2 novembre sarà attivato, durante le ore di apertura del Camposanto il servizio di autobus «Stazione Dora-Camposanto» per i corsi Vigevano e Novara.

In quinta pagina la puntata del romanzo «La vendicatrice»

La sorpresa della villeggiatura

Ai primi del mese di agosto Accorinto Giovanni Petracoli depositava un cesto contenente biancheria, coperte, capi di pellicceria, rami da cucina, tendaggi, ecc., presso certa Maria Cattaneo, abitante in via Pallamaglio 19, presso la quale egli lavorava saltuariamente, dicendole che sua madre sarebbe passata da lei per ritirare il collo. La pubblica sicurezza, venuta a conoscenza di questo fatto, fermava il Petracoli, il quale interrogato sulla provenienza degli oggetti contenuti nel cesto, rispondeva di averli ricevuti da certo Luigino, venditore ambulante. Rintracciato costui smentiva in pieno l'affermazione del Petracoli. Frattanto alla Questura pervenne dalla signora Margherita Ratti la denuncia di un furto perpetrato, durante la sua momentanea assenza da Torino per la villeggiatura, nella palazzina di sua proprietà: ignoti ladri penetrati nella sua abitazione da una finestra della cucina, dopo aver divelto una sbarra di ferro che la fermava, avevano rubato biancheria, coperte, pellicceria, ecc., appunto quanto era contenuto nel cesto sequestrato al Petracoli. La derubata riconosceva come suoi gli oggetti in possesso del Petracoli il quale veniva così denunciato per furto; egli, però, si riconfermava negativo anche dinanzi ai Giudici della IX Sezione, che lo hanno condannato ad un anno e sei mesi di reclusione e 1500 lire di multa, col beneficio del condono.

Una Società poco onorevole

Certi Riccardo Giraudo, Francesco Gatti, Cesare Sghemino, Ugo Bonfanti, Fiorenzo Almasio, Enrico Ferro, Mario Ruffino, Giovanni Cerutti, Luigi Baldi, Carlo Zini si erano associati non già per svolgere un'attività lecita, ma per approfittare dell'ingenuità e della buona fede altrui. Così essi ottenevano da diversi commercianti, che avevano saputo abilmente circuire, radio ed altre merci; convenendo il loro pagamento a rate mensili. Entrati in possesso di questa... attività, così si affrettavano a realizzarla, sia vendendo a privati a prezzi molto bassi gli oggetti, venuti così in loro possesso, sia impegnandoli presso il Monte di Pietà od altre agenzie del genere. Si dimenticavano, però, di continuare il pagamento delle rate, malgrado le proteste e le insistenze degli interessati, i quali, perduta alfine la pazienza, anzichè rivolgersi, per ottenere quanto era loro dovuto, all'autorità giudiziaria civile, denunciavano l'accaduto all'autorità di P. S., la quale, compiute le opportune indagini, deferiva alla Procura del Re tutti e dieci gli individui che abbiamo sopra nominati.

Falso giuramento inesistente

Il commerciante Pietro Pomero nell'aprile del 1928 cedeva il proprio negozio di commestibili, sito in corso Francia, ai coniugi Luigi Grosso e Angelica Tibaldero: quando si trattò di redigere l'atto di compra-vendita, il mediatore Cesare Cornaglia, suggeriva, agli effetti fiscali, di indicare, quale acquirente, uno solo dei coniugi. Solo così — egli affermava — sarebbe stato possibile ottenere il passaggio delle licenze mentre — diceva — sarebbero sorte complicazioni qualora invece ambedue avessero figurato come proprietari del negozio. Seguendo questo consiglio, il contratto fu stipulato tra il Pomero ed il Grosso. Qualche tempo dopo i coniugi Grosso vendevano a loro volta il negozio, dividendosi la somma ricavata: denunciavano, però, nel contratto, di aver ricevuto una somma inferiore a quella realmente convenuta. Questa dichiarazione non venne considerata rispondente a verità dal ricevitore del registro di Rivarolo Canavese, il quale accertò per il negozio un valore superiore a quello denunziato: in dipendenza di tale accertamento richiese al Grosso il pagamento di una tassa suppletiva. Poichè il Grosso era nel frattempo divenuto insolvibile, il Ricevitore si rivolgeva al primitivo proprietario, il quale, a sua volta, richiedeva alla Tibaldero il rimborso della somma pagata: ottenuto un rifiuto, la citava dinanzi al Pretore, affermando la sua qualità di socia del marito nella gestione del negozio di commestibili. Questo giudizio non ebbe esito favorevole per il Pomero: egli però appellava dinanzi al Tribunale chiedendo alla donna il giuramento sulla suddetta circostanza: la Tibaldero negava di aver comunque partecipato all'acquisto del negozio di commestibili. Di qui la querela per falso giuramento. Il Pretore, in base alle risultanze del dibattimento, condannava la Tibaldero; questa, però, appellava assistita dall'avv. Giulio. Il Tribunale l'ha mandata assolta per insufficienza di prove.

Servizio speciale automobilistico per il Parco della Rimembranza

In consegue alle disposizioni impartite dal Segretario Federale con l'invito alle locali organizzazioni Dopolavoristiche ad eseguire gite campestri nel pomeriggio del 28 corr. (celebrazione del XII annuale della Marcia su Roma), l'«Auto-Industriale», per facilitare queste gite, accorda riduzioni speciali sul biglietto di andata e ritorno Torino-Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) riducendolo a sole L. 3 — invece delle L. 6 normali — ed effettuando corse continuative per tutta la giornata.

Esami di antropologia criminale

La sessione autunnale di esami del Seminario di antropologia criminale e di Diritto penale, che ebbe svolgimento nel finente anno accademico, avrà luogo martedì, 30 corrente, alle ore 21, presso l'Istituto di Medicina Legale della R. Università, via Michelangelo 28. Si ricorda agli interessati che l'esame è indispensabile per ottenere il certificato relativo ai corsi stessi.

Gli stabilimenti bagni saranno chiusi il 28 ottobre

L'Unione prov. dei Commercianti avverte che gli stabilimenti bagni, in ottemperanza alle vigenti disposizioni del contratto di lavoro, domani domenica 28 ottobre rimarranno chiusi.

La morte del direttore della «Voce dell'Operaio»

E' morto ieri in seguito ad incidente automobilistico il signor Pietro Quirino, direttore del reparto tipografico dell'Istituto degli Artigianelli e confondatore e direttore del periodico cattolico «La Voce dell'Operaio» che diresse fino al 1923. Il Quirino era entrato undicenne all'Istituto. Egli era benvoluto ed apprezzato da membri della Direzione e della Amministrazione dell'Istituto e da quanti lo avvicinarono.

Gli spettacoli

ALFIERI

Stasera: Un marito in affitto di Picavet ed Heroul

All'«Alfieri», con la divertente commedia di Dollet, *L'avventura del signor Bourrachon*, si è avuto ieri sera lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio. All'interessante serata è accorso un folto pubblico, che ha sottolineato con numerosi e vibranti applausi la comicità del Gandusio, la quale trova in questa commedia un fondo di umanità e modi ed accenti di commozione. Col meritato successo sono stati festeggiati la Carli, il Baghetti, la Baghetti, il Besozzi e tutti gli altri.

Questa sera la Compagnia presenta una novità: *Un marito in affitto* di G. Picavet e C. Heroul. Lunedì serata a prezzi popolari con *Max e Maurice!* di Impekoven e Mathern. Martedì ultima recita della Compagnia con un altro lavoro nuovo per le nostre scene, *La via lattea* di A. Savoir.

Mercoledì, come già è stato annunciato, avrà luogo il debutto della Compagnia Ruggeri-Pagnani con *Tre tempi tre maniere*, tre atti nuovi di S. Lopez ed E. Possenti.

CHIARELLA

Lunedì un'altra novità della Compagnia Marcellini

Al «Chiarella» la Compagnia siciliana Marcellini annuncia per lunedì un'altra nuova commedia comica: *Biberon di papà*, di A. Russo Ghisti.

VITTORIO

Stasera si replica Bohème

Domani in mattinata *Butterfly*

Stasera al «Vittorio» si replica *Bohème* di Puccini con gli stessi interpreti di giovedì scorso. Domani, in mattinata, *Madama Butterfly* e la sera, nuovamente *Bohème*.

ROSSINI

Continuano le repliche di *Lascia fare alle zie*

Anche stasera e nei due spettacoli di domani la Compagnia di Mario Casaleggio replicherà al «Rossini» il divertente *vaudeville* di M. De Sees e Alvarez, che ai favorevole successo ha incontrato nel pubblico. Intanto continuano le prove dell'annunciato nuovo lavoro, che andrà in scena quanto prima.

Improvviso malore

La casalinga Giuseppina Bianco fu Vittorio, di 44 anni, abitante in via Nizza 17, mentre si trovava, verso le ore 10 di questa mattina, nell'interno del Cimitero Generale, era colta da improvviso malore. Soccorsa da astanti e portata all'ospedale S. Giovanni, era qui ricoverata in osservazione.

Seguendo la Cronaca

LA SIGNORA ELEGANTE SCEGLIE I SUOI ABITI da ROMANA CALCAGNI
Via Roma, angolo via Cesare Battisti
Tutta la nuova moda è pronta. Siete invitate le gentili signore a tutta la spettabile clientela a visitarla.

LA PARIGINA
riaprenda grande Casa di Moda, ha pronta una ricca collezione di cappelli di recentissima creazione, a prezzi da non temere concorrenza. *Signore, prima di fare doquisti, visitateci!*
Via Garibaldi 10 - Piano Primo.
(via Arcivescovado 2 (angolo via Roma)

da BIANCHI GIOCATTOLI DA TUTTI I PREZZI
Continui arrivi di novità. Il più grandioso assortimento d'Italia.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

da BIANCHI BANDIERE
per il XXVIII Ottobre. Il più grandioso assortimento; i prezzi minori.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 126 ang. c. Duse.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Ratocchi, Garibaldi 9.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio). — Ore 21,15: «Un marito in affitto» di Picavet e Heroul (novità).
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: «Il paranifo» di Capuana.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Bohème» di Puccini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Lascia fare alle zie» di M. Boca e Alvarez.
CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Turia ch'a bougia».
MOSTRA DELLA MECCANICA: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO — Mostra Atlanta Grande - Ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.
IMPERIAL: Ore 17: Thè; ore 21: Ballo.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «L'avventura del signor Bourrachon» di Dollet; ore 21,15: «Un marito in affitto» di Picavet e Heroul. — CHIARELLA: ore 15,15: «Il paranifo» di Capuana; ore 21,15: «San Giovanni decollato» di Marsiglio — VITTORIO: ore 15,15: «Butterfly» di G. Puccini, ore 21,15: «Bohème» di Puccini. — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «Lascia fare alle zie». — CIANDUJA: ore 15 e 21: «Turia ch'a bougia».

I divertimenti

100.000 LIRE DI MANCIA A CHI RIPORTA UN PAIO DI OCCHIALI
«Fulmini e mette!» dice uno «qui c'è da rimpannucciarsi per sempre...»
«Che cosa sono? occhiali magici?»
«Noce!» rispondono dal Tifodromo «non gli occhiali dell'arbitro ideale»
«Occhiali di radio!»
«Occhiali di iridium...»
«Non farmi ridere»
«Ti faranno ridere loro!»
«Chi? come? gli occhiali?»
«Attenti agli occhiali!»
«Di chi sono gli occhiali?»
«Dove sono gli occhiali?»
«E se fossero i famosi occhiali di tartaruga di Harold Lloyd?»
«Ma allora la centomila lire le piglia il Cinepalazzo! Non è il che a giorni apparirà Harold Lloyd nel suo nuovissimo film *Zampa di gatto*?

Commedia breve

Gioco d'azzardo

PERSONAGGI:
LUI, LEI, UN ALTRO

(*Nella penombra voluttuosa di un salottino moderno,* L'ALTRO, *un giovanotto dall'aria timida, ha fuse le proprie labbra con quelle di* LEI. *Improvvisamente le stacca e resiste a ogni tentativo di ripresa*).

LEI, *rassegnata*: — Adesso ne approfitterai per parlare.

L'ALTRO: — Ma bisogna, amore mio. La mia felicità è così piena, così alta, così sublime, così...

LEI: — Basta. Dopo l'aggettivo *sublime* non puoi che diminuire di tono. Mi umilieresti...

L'ALTRO, *entusiasta*: — Oh gli aggettivi fa così bene dirli, quando si è innamorati. Io vorrei inventarne per illustrare maggiormente la felicità che mi hai regalata.

LEI, *con tono di gentile superiorità*: — Tradurre in parole la felicità è come frantumare un brillante per spiegare com'è fatto. Tu non puoi che impoverirla la tua felicità.....

L'ALTRO: — Ma no, ma no. Volevo dirti la piena dell'anima mia, le vibrazioni del mio essere, l'orgoglio del mio io...

LEI: — Mio, mio, mio. Tu abusi di pronomi possessivi.

L'ALTRO: — L'uomo va alla ricerca dell'amore perchè lusinga la sua persona prima...

LEI: — Di' piuttosto che la provoca. La lusinga può essere una valutazione soggettiva incapace qualche volta di resistere a un esame critico.

L'ALTRO, *impressionato*: — Infatti io già sento fremere in me qualche cosa di buio, di inquieto. Qualche punto interrogativo già mi fa male come fosse un'arma tangibile contro la mia carne.

LEI: — Vedi com'è pericoloso passare dal film muto al film parlato. Eri più eloquente quando mi baciavi soltanto...

L'ALTRO: — Ma è che nel bacio ti ho sentita fredda. Tu non tradivi l'elettricità che avrebbe dovuto pur scuoterti dal momento che si trattava del nostro primo bacio, seguito a un distacco lunghissimo... Allora volevo chiederti...

LEI: — Non chiedere mai nulla alle donne. Esse si servono della parola come di un reticolato protettivo: la bugia è la loro arma e quando dicono la verità è peggio ancora. Abituati invece a leggere la realtà nei loro occhi. Profondamente. La simulazione femminile è tutta alla superficie, è un velo che si può togliere senza sforzo.

L'ALTRO: — Io penso che sarò gelosissimo di te. Io sento che tu mi sfuggi prima ancora di averti afferrata...

LEI: — Non anticipare i malanni, povero piccolo. La gelosia è una pena più grande di te. Baciami ancora. I baci servono anche a chiudere gli occhi oltre che la bocca. (*Si baciano*).

(*Pausa. D'improvviso si spalanca la porta e lascia passare il grido soffocato della cameriera che avverte il ritorno del marito.* LUI *sta salendo le scale e bisogna fare in fretta a salvarsi perchè si arresta dell'ascensore*)

L'ALTRO, *allarmato*: — Cosa facciamo? Vuoi che lo affronti?

LEI: — Ti schiaccerebbe, è un atleta.

L'ALTRO: — E allora?

LEI: — Lascia fare a me. Assumi un atteggiamento disinvolto e ascolta... Tacio... ecco i suoi passi... (*Si rovescia in una poltrona prorompendo in una risata squillante che ripete più volte finchè il marito non compare sulla soglia*). Ma no... ma no... questa è troppo grossa...

LUI: — Che cos'hai, cara?

LEI, *voltandosi con la più completa meraviglia*: — Tu! È che sistemi son questi di ritornare a casa senz'avvertire nessuno per telefono? Avresti potuto trovarmi con un amante: e allora? Vedi come possono facilmente capitare le disgrazie nella vita domestica? Hai qualche novità importante?

LUI (*Guarda interrogativo l'Altro attendendo che Lei ne giustifichi la presenza*)

LEI: — Mi hai sentito ridere?

LUI: — Sì. Per questo mi sono affacciato.

LEI: — Mi capita un'avventura bizzarra. Il signore... Come vi chiamate, veramente? Oh, potete dire un nome qualsiasi. (*Al marito*) In realtà, è un alto funzionario della polizia segreta e... Caro mio, c'è della galera in vista (*ride*).

LUI: — Per chi?

LEI: — Per me.

LUI (*all'Altro*): — Di che cosa si tratta?

L'ALTRO (*Livido cerca l'evasione attraverso un sorriso generico e mormora*): — Oh... sa...

LEI (*Come una cintura di salvataggio*): — Figurati che è stata notata una rassomiglianza tra me e quella bella slava, amica dei congiurati nel dramma di Marsiglia... Una tragica concatenazione di date, di timbri sui passaporti, la mia origine russa, autorizzano i sospetti ad insistere... Se mi hanno fatta la grazia di spedire un alto funzionario della polizia segreta invece di inconsodarmi con un mandato di comparizione, lo debbo solamente al tuo nome illustre... Grazie, amico mio.

L'ALTRO: — Sa, i sospetti...

LUI: — Bisogna sempre correre sulla strada dei sospetti, qualche volta si può anche incontrare la verità. (*A Lei*) Lasciaci soli un momento...

LEI: — Volentieri. Ma ti raccomando. E' della polizia segreta: non tradirlo (*esce, ridendo, ma, con giro rapido, si apposta nella stanza accanto dove può udire il colloquio, non vista*).

LUI (*Con aria tra confidenziale e cupa*): — Il mio sospetto non mi meraviglia. (*Passeggia*). C'è qualche cosa nella condotta di mia moglie che mi rimane profondamente oscuro. Non ha che ventitrè anni ma il suo cervello — perchè ha la disgrazia di possedere un cervello — lo colloca tra le esperte di età matura.

L'ALTRO: — I nostri sospetti sono lievissimi...

LUI: — I miei, invece, sono fortissimi. Voi conoscete mia moglie attraverso i dati generici di una fisionomia comparata, io la conosco nell'anima. Non c'è un angolo che sfugga alla mia indagine. Io vedo tutto con precisazione minuta. Non mi contraddico: prima parlavo di oscurità. Vedo anche ciò che è oscuro. Io amo mia moglie teneramente, con un minimo di gelosia e molto orgoglio: è una bambola confezionata superbamente. Ma non spingo il mio amore fino alla complicità e nemmeno fino alla tolleranza. (*Quasi a se stesso, ma forte*). Mia moglie è un essere indocile convinto che tutto le sia permesso in nome della sua bellezza, del suo fascino, della sua prepotenza. Non ha cuore. Non ha patria perchè è russa del vecchio regime e perchè gli orientali lanciano per il mondo, quasi il suolo se ne volesse liberare, degli esseri come lei incapaci di affezionarsi, di soffrire e di credere. Imbattersi in un sorriso di lei può sembrare la fortuna, invece è l'anticamera del precipizio... Ogni anno, anzi, quasi ogni stagione, mia moglie corre per il mondo sottraendosi a ogni forma di controllo maritale e ubriacandomi, al ritorno, di bugie tanto più dolorose perchè io, essendo normale, ne sento il sapore non appena si accendano.

L'ALTRO: — Scusi, un uomo normale non accetta che sua moglie...

LUI: — Ah, ah, provi lei a incatenare un esserino di quella fatta. Forse, c'è in me della vigliaccheria perchè la sua presenza mi è ancora indispensabile, perchè se fossi costretto, per non subire i suoi peccati, a separarmene, sarei un povero morto. Preferisco essere soltanto malato. Mi giudichi come vuole, non importa... Tanto non c'è niente da fare... Tra i suoi amanti, quei quattro o cinque che ho conosciuto, sono passati di capitombolo in capitombolo... E' fatale...

L'ALTRO (*Con voce soffocata*): — I suoi amanti?

LUI: — Lei non si meraviglia che mia moglie abbia potuto essere complice di un regicidio e si stupisce di fronte alla sua attività sentimentale? Ma è implicita...

L'ALTRO: — Mi meravigliavo soltanto dell'indifferenza sua nei...

LUI: — L'indifferenza è superficiale. Intimamente ne soffro ma, per illuminare la giustizia, sono pronto a tutto... Anzi, no: ho mentito. Per illuminare la giustizia, in questa circostanza non farei proprio nulla ma vorrei che i vostri sospetti rispondessero a verità e li aiuto con i dati a mia conoscenza...

L'ALTRO: — Non capisco...

LUI: — Se si capisse sempre non si percorrerebbero alcune strade; parlo di me non di lei... Non capire è, qualche volta, la liberazione o il principio della liberazione... (*Con decisione subita*). Ma giacchè siamo sulla via delle confidenze, le dirò: quella piccola impareggiabile pupattola, dopo avere dissipato il mio onore, la mia tranquillità, la mia reputazione di uomo, si è anche accanita contro il mio denaro. Per lei, questi miserabili rettangoli di carta moneta che costano tanta fatica a mettere insieme, non rappresentano che un invito del vento perchè li abbandoni al suo sperpero... Ella non ha cuore, ho già detto... Bisognerebbe dimostrarle, con un brusco atto di forza che ha torto ad agire così... Ridotto all'orlo della rovina, vorrei che ella non assistesse al crollo: non già perchè nascosta tra le braccia di un altro infelice predestinato al disastro, ma tra le mura di un carcere dove tutto il suo orgoglio sarebbe livellato da una matricola e la sua superbia incontrerebbe magari il trattamento duro di qualcuno capace di batterla...

L'ALTRO (*Imbarazzato*): — Ma i sospetti non autorizzano...

LUI (*Quasi implorante*): — Non si potrebbe arrestarla ugualmente portandosela via e farle gustare il carcere preventivo in marcanza di meglio?

L'ALTRO: — Oh no... D'altronde questo sospetto non incontrava l'approvazione dei miei superiori... E' bene non insistere... Io suppongo che lei peggiori le tinte nei confronti della sua gentile signora, la quale, tutt'al più, mi è apparsa come una testolina senza conseguenze catastrofiche...

LUI (*Deciso*): — La vuole per sè?

L'ALTRO: — Che idee. Lei vuol ridere. E poi, io domani stesso parto per le colonie e non ritornerò a Parigi prima di dieci anni... (*In atto di congedo*). Se permette...

LUI: — Pazienza allora. Bisogna rassegnarsi. Ma il suo sospetto mi ha suggerito una via. Grazie. (*Lo accompagna all'uscita e ritorna*).

LEI (*Attaccandosi al collo di lui*): — Bugiardo, quante ne hai dette! Ho sentito tutto, sai! Zitto, non dire altro. Ero una piccola sciocca che giocava a bruciarsi e tu hai spento la fiamma prima ancora che ardesse. Ma se lui ti prendeva in parola e mi arrestava sul serio portandomi via?

LUI (*Cupo*): — Quando ti sposai dissi a tutti che tu eri il mio piccolo pericolosissimo gioco d'azzardo. Dovevo rischiare per vincere... Ma la vittoria è assai amara.

LEI (*Indefinibile*): — Per chi?

Italo Ilandi

NASCITA DI GRANDI NAVI

Come le due nuove corazzate "Vittorio Veneto" e "Littorio" saranno impostate domani a Monfalcone e a Genova-Sestri

Il rito che domani sarà celebrato nei due cantieri massimi d'Italia, quello di S. Marco a Monfalcone e quello della Ansaldo S. A. a Genova-Sestri, per la impostazione delle due maestose corazzate da 35000 tonnellate, sarà d'una meravigliosa imponenza, anche perchè la sola delle due navi, dai gloriosi nomi di «Vittorio Veneto» e di «Littorio», il massimo che mai si sia realizzato nel mondo.

Due soli esemplari di corazzate da 35000 tonnellate esistono finora ed hanno da poco preso il mare e sono le due navi corazzate — o superdreadnoughts — «Nelson» e «Rodney» che l'Inghilterra, usufruendo subito dal diritto concessole dal Trattato di Washington ha provveduto a costruirsi, con un lavoro durato circa quattro anni. In ordine di dislocamento e potenzialità di corazzate dopo l'Inghilterra viene la Francia, la quale però non ne ha ancora varata alcuna delle due da 26500 tonnellate già impostate e cioè la «Dunkerque» iniziata il 1.o ottobre 1932 nel cantiere navale militare di Lorient e l'altra sua gemella impostata la scorsa estate. Queste due però sono evidentemente di molto inferiori alle due corazzate inglesi ed alle due irlandesi corazzate italiane.

L'Italia finora non ebbe mai corazzate superiori alle 22.000 tonnellate: le sue più potenti navi da guerra furono le «Doria», la «Dante Alighieri», la «Leonardo da Vinci», la «Cavour» e la «Giulio Cesare» ch'erano appunto sulle 22.001 tonnellate circa.

Nel 1919 a Castellammare di Stabia era stata varata la corazzata «Caracciolo» superba unità di 22 mila tonnellate, che avrebbe dovuto avere otto pezzi d'artiglieria da 381; ma... invece di essere completata, la «Caracciolo» ch'era costata tanti milioni, fu trasformata in deposito di nafta! Essa sarebbe stata, allora la corazzata di maggior tonnellaggio di tutta la guerra mondiale.

La grande corazzata «Littorio» sarà impostata nel Cantiere della Ansaldo S. A. sullo scalo detto «Bersagliere» lungo più di 280 metri, sul quale fu costruito il «Rex».

Sul piano di questo scalo saranno già nel giorno dell'impostazione, collocate numerose lamiere di acciaio, e verghe angolate, che costituiranno con le loro 250 tonnellate la prima base della nave. Esse vengono collocate sulla lunghezza di 260 metri, ge compatto e saldo lo scafo metallico, in special modo per servire di fondo alla postazione delle caldaie e dell'apparato motore.

La struttura è particolarmente quella che darà le linee essenziali della nave e che porterà gli assi delle eliche dell'apparato motore: lo scheletro della corazzata è con questa già delineato e definito: è come il tronco dal quale si dipartono i rami maestri che poi sotterranno le ramificazioni secondarie.

Sulle lamiere del fondo vengono quindi saldate altre lamiere, che costituiranno le due pareti metalliche della nave, elevandosi in senso obliquo divergente dal basso all'alto, poichè la nave è più ristretta nella chiglia e va man mano allargandosi quanto più si innalza. Quando le pareti laterali si innalzano, vengono sodamente puntellate, nel mentre si costruiscono i ponti esterni, dai quali gli operai continuano ad aggiungere lastra a lastra, sempre più alti.

Naturalmente le lastre vengono portate in alto al punto di congiunzione con le precedenti, da potenti grue elettriche a torre fissa, con braccio girevole, lungo una trentina di metri, e con portata da 3 a 7 tonnellate a seconda della posizione dello sbraccio: le grue coprono col loro giro di sbraccio un circolo di una settantina di metri di diametro, in modo che possano servire al collocamento consecutivo delle lamiere in larga estensione.

Secondo che la nave cresce in altezza, attorno alle proprie verticali, nell'interno si collocano trasversalmente, in senso orizzontale e parallelo l'uno all'altro, i sostegni di base dei vari piani o ponti sui quali il grande scafo viene diviso, come fossero i piani di un palazzo, congiungendoli con le relative scale che serviranno di passaggio e comunicazione.

Operazione di molta importanza è il collocamento nell'interno ed al centro della nave, delle caldaie destinate a produrre il vapore che dovrà azionare l'apparato motore. Le caldaie a sistema tubolare d'acqua sono parecchie nelle grandi navi a diverse di funzione: vi sono cioè le principali e le ausiliarie. Tutte insieme costituiscono l'impianto evaporatore, a mezzo della combustione di nafta, portando quindi il vapore prodotto, a mezzo di tubi, ad azionare le turbine che faranno volteggiare gli assi alle cui estremità stanno le eliche.

Le caldaie di queste grandi navi hanno delle proporzioni mastodontiche, di circa sette metri in altezza, sette in larghezza e sette in lunghezza. La caldaia è come lo stomaco nell'organismo umano: da essa esce l'elaborazione della potenza che dal cuore — l'apparato motore propriamente detto — si trasmette agli arti del movimento. I quali sono costituiti dagli assi delle eliche: e le eliche turbinando nella massa d'acqua sospingono in avanti la nave.

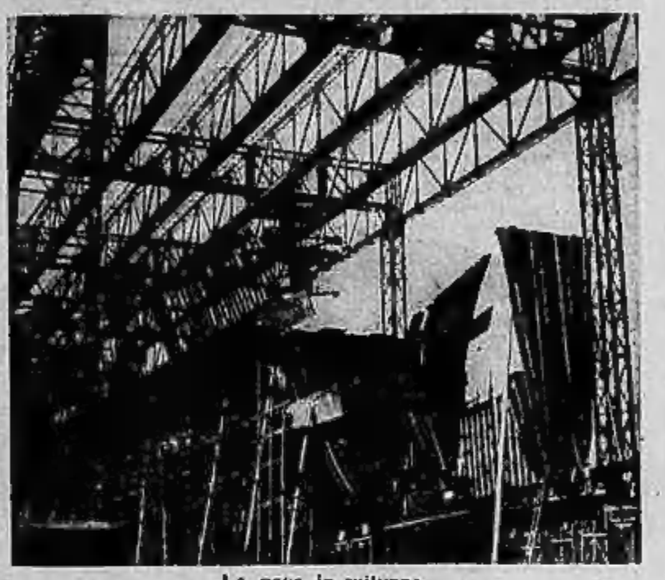
Per dare ad una nave di 35.000 tonnellate di dislocamento una velocità di 23 nodi orari occorre una potenza motrice di 50.000 cavalli; ma questa base sono costruite ed in esercizio le due corazzate inglesi da 35.000 tonnellate: per sviluppare tale potenza motrice occorrono almeno sei caldaie delle dimensioni sopra enumerate.

Le turbine motrici sono disposte a gruppi e ciascun gruppo muove un asse di elica: quattro gruppi per quattro eliche. Quando le caldaie sono pronte, si collocano al loro posto, che all'esterno è indicato dalla situazione delle ciminiere a fumaioli. Poi si continua nella costruzione interna dei ponti completandola man mano sino ad arrivare alla coperta e cioè al piano normale della nave, il più ampio e libero, sul quale verranno poi innalzate le sovrastrutture. E cioè i ponti superiori, per alloggi, uffici ecc.; i ponti di comando dai quali si dirige la navigazione; le torri per le artiglierie e l'hangar per lanciare gli aeroplani.

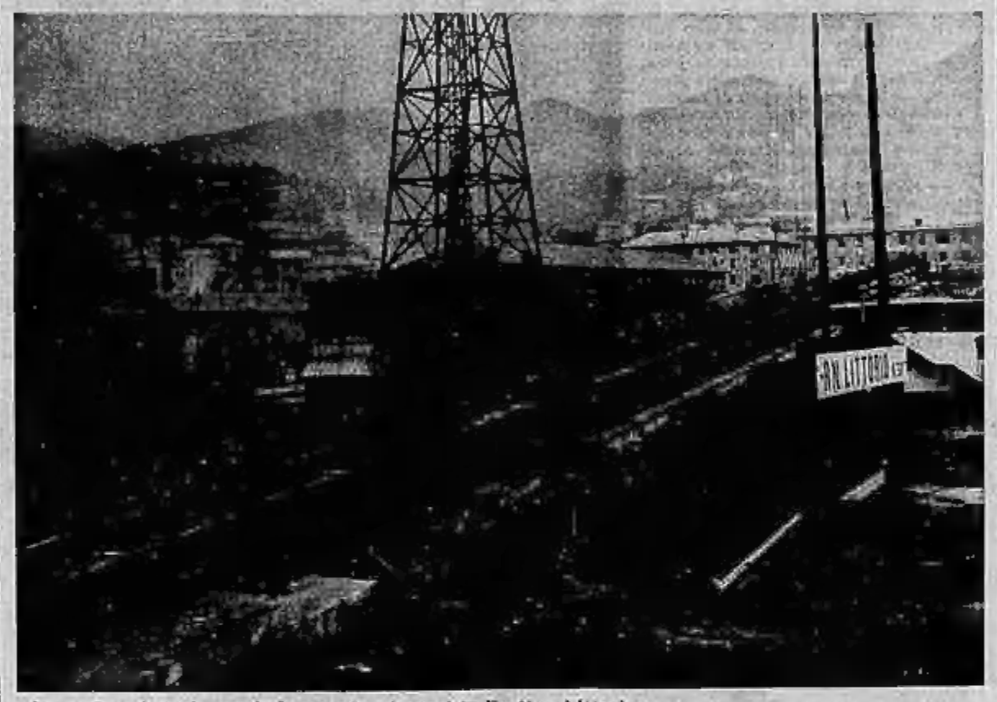
L'apparato motore lo si costruisce nelle officine, lo si prova come se fosse in funzione sulla nave; quindi lo si smonta nei suoi elementi maggiori e lo si ricostruisce tal quale a bordo. Quando la nave è completa nella sua struttura generale come finora si è detto, ed ha a bordo l'apparato motore e l'artiglieria piazzata nelle sue torri, si procede al varo; dallo scalo ove fu costruita la si fa scendere in mare e viene trasportata in un bacino, dove si procede poi a completarla, rendendola abitabile e pronta ad entrare in funzione.

I nostri cantieri sono ora così perfettamente attrezzati, che quando la nave è varata non abbisogna più d'altro che dell'arredamento interno per entrare in linea: il che può essere fatto in pochi mesi. Ma tutto ciò che è organico, compresi i complicati impianti elettrici, l'artiglieria, i mezzi di salvataggio, tutto viene già collocato a suo posto quando ancora la nave è sullo scalo prima d'essere varata. E' passato il tempo in cui dovevamo far costruire le nostre navi da guerra e mercantili presso i cantieri stranieri. Oggi possiamo anche servire tutto il mondo, con l'attrezzamento completo e perfetto, ammirato ed invidiato, che hanno raggiunto i nostri cantieri e colla tecnica sicura delle nostre maestranze disciplinate e laboriose.

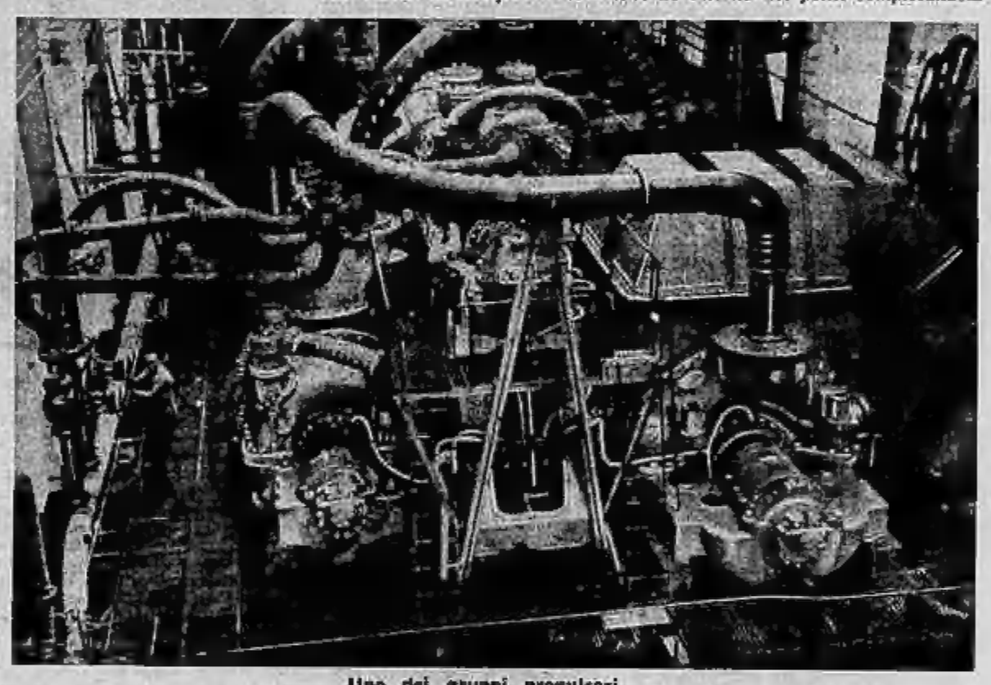
Mirtas



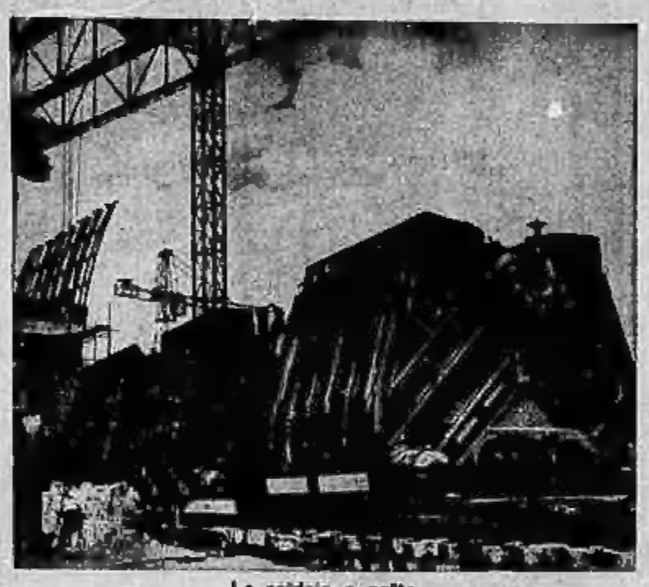
La nave in sviluppo



Lo scalo sul quale verrà impostato domani la R. N. «Littorio» a Genova-Sestri.



Uno dei gruppi propulsori



Le caldaie a nafta

CURIOSITA' DELLO SPORT

Un guastafeste

Il fatto si è svolto a Sidney, durante una partita di calcio, uno sport che in Australia non attira le grandi folle dei nostri paesi. Le squadre e l'arbitro erano tanto assorbiti dall'interesse della partita che non s'accorsero dell'ingresso in campo d'un nuovo attore: un torello aveva d'un salto superata la palizzata che circondava il terreno di gioco ed era acceso nell'arengo.

Forse spinto dall'esempio della combattività dei giocatori, l'animale cominciò a fare evoluzioni sul prato, disperdendo tutti gli atleti e dando la caccia specialmente all'arbitro che dovette la sua salvezza ad una fuga precipitosa. Rimasto padrone incontrastato della scena, il torello, forse sentendo la vocazione del centro attacco, assalì la porta, demolì rete e pali e continuò per un poco le sue scorribande sul campo. Poi, soddisfatto o stanco, si sdraiò nel centro del terreno, ove riuscì a catturarlo il suo padrone.

La partita allora riprese, con una porta ricostruita alla meglio con mezzi di fortuna. La cronaca non dice se gli spettatori abbiano maggiormente ammirato la «corrida» fuori programma o la competizione calcistica...

Una strana cavalla

Recentemente in Francia la cavalla «Harmonie III», dopo aver disputata la prima prova in una riunione svoltasi all'ippodromo di Lione, è stata caricata su un'automobile e portata a Saint-Etienne a corrervi l'ultima gara: il tutto nello stesso pomeriggio.

Finora solo i fantini potevano percorrere due volte in un giorno la stessa città. Ma, collo sviluppo dell'aviazione, chissà che presto non diventi frequente il caso di un cavallo che nello stesso giorno corre in due diverse città, anche lontane?...

Il «tifo» in Macedonia

Il gioco del calcio ha fatto recentemente la sua prima apparizione nel paese di Prizrend, nella Macedonia serba, ed il nuovo sport è stato ben presto praticato con moltissimo entusiasmo da tutti i giovani del paese. Quando poi la squadra di Prizrend — perchè si è subito costituita una società rappresentativa della località — si è creduta abbastanza forte, ha sfidato l'undici di Tetovo, una città vicina.

I Tetovini si sono recati a Prizrend per contendere la vittoria ai nuovi proseliti dello sport calcistico, ma hanno dovuto accorgersi quanto difficile fosse vincere su quel terreno. Infatti, ogniqualvolta gli attaccanti degli ospiti serravano sotto la rete della squadra di Prizrend, essi erano subito fatti segno ad un bombardamento da parte degli spettatori, a base di pomodori, uova fracide, carote e patate marce. Impossibile arrivare alla porta in tali condizioni! Gli attaccanti dovevano retrocedere nel loro campo per arrestare la valanga dei colpi nemici.

Noi crediamo però che lo sport del calcio sia destinato ad avere grande successo nel paese di Prizrend, nella Macedonia serba, perchè, fin dall'inizio il tifo vi è tanto spinto da scaraventare sugli avversari una vera.. macedonia di ortaggi.

Storia di un pugilatore

L'americano Barney Ross, ora fino a poco tempo fa, l'unico pugilatore detentore di due titoli mondiali nello stesso tempo; ora non più, perchè Jimmy Mac Larnin gli ha ripreso quel primato del medio-leggeri che Ross gli aveva tolto pochi mesi fa. Il nuovo campione è nato in Irlanda, ma poco dopo la nascita la sua famiglia ha emigrato nella Colombia Britannica. Appunto a Vancouver Larnin fece il suo debutto nella vita e nel pugilato, in un modo che val la pena di ricordare.

Circa dodici anni fa, Pop Forster, uno dei migliori allenatori americani, passeggiava per una via di Vancouver quando uno spettacolo strano attirò la sua attenzione: due giovani stavano disputandosi a colpi di pugni il diritto esclusivo di vendere dei giornali ad un angolo che si presentava favorevole per un commercio molto profiquo. Il combattimento durò poco, fino a quando il colpo d'uno dei due contendenti mise a terra l'avversario più robusto.

Pop Forster subito riconobbe nel vincitore non comuni attitudini al pugilato. Gli si avvicinò e lo condusse con sè in una sala d'allenamento. Un sogno che giaceva forse nel profondo del cuore del piccolo giornalaio stava per avverarsi. La faccia inespressiva del ragazzo, le sue braccia poco muscolate, i suoi pugni cosuti, non parevano deporre a suo favore. Ma il giovanotto dopo qualche anno doveva battere l'uno dietro l'altro sette campioni del mondo e diventare a sua volta detentore del titolo dei medio-leggeri. Larnin aveva costruito il suo avvenire su quel pugno dato in una strada di Vancouver.

Il «pane fortificante» introdotto in Germania

Berlino, sabato sera.

Un nuovo pane sarà introdotto in Germania: il kraftbrot (o pane fortificante). Questo pane comprenderà il 97 e mezzo per cento di farine, il 2 e mezzo per cento di latte agrumato, disseccato e polverizzato. Un comunicato ufficiale vanta le qualità del nuovo pane che sta per essere fabbricato. L'albumina faviva che si sarà introdotta lo renderà, si afferma, più facile a digerire. Si aggiunge de'tra parte (ed è questa senza dubbio la ragione principale della creazione del nuovo pane) che, il mescolare la polvere di latte con la farina provocherà un nuovo consumo di latte a vantaggio dell'industria lattifera.

Propaganda per il prodotto nazionale

Trionfo della merce italiana

La settimana indetta da La Stampa in unione alla Federazione dei Commercianti, a favore del prodotto nazionale, sta per chiudersi, ed è con un poco di tristezza, la tristezza che caratterizza l'abbandono delle cose belle, che si sottolinea la notizia.

Queste giornate splendenti di entusiasmo, che un radioso sole ha voluto festeggiare dalla sua gloriosa luce, omaggio dell'astro maggiore alla iniziativa italianissima, hanno soprattutto portato alla viva luce della vita quotidiana quei sentimenti di patriottismo, di fierezza che un tempo, in rapporto alla nostra produzione, era lecito sfoggiare solamente in determinate occasioni.

Otto giorni, otto brevi giorni, che per la nostra città chiudono degnamente, fascisticamente l'anno XII, e ci portano in un'onda di entusiasmante italianità, incontro al XIII.

Possibile che la nostra industria, il nostro commercio, la nostra produzione agricola e l'artigianato, non meritino una attenzione particolare che superi questo breve spazio di tempo?

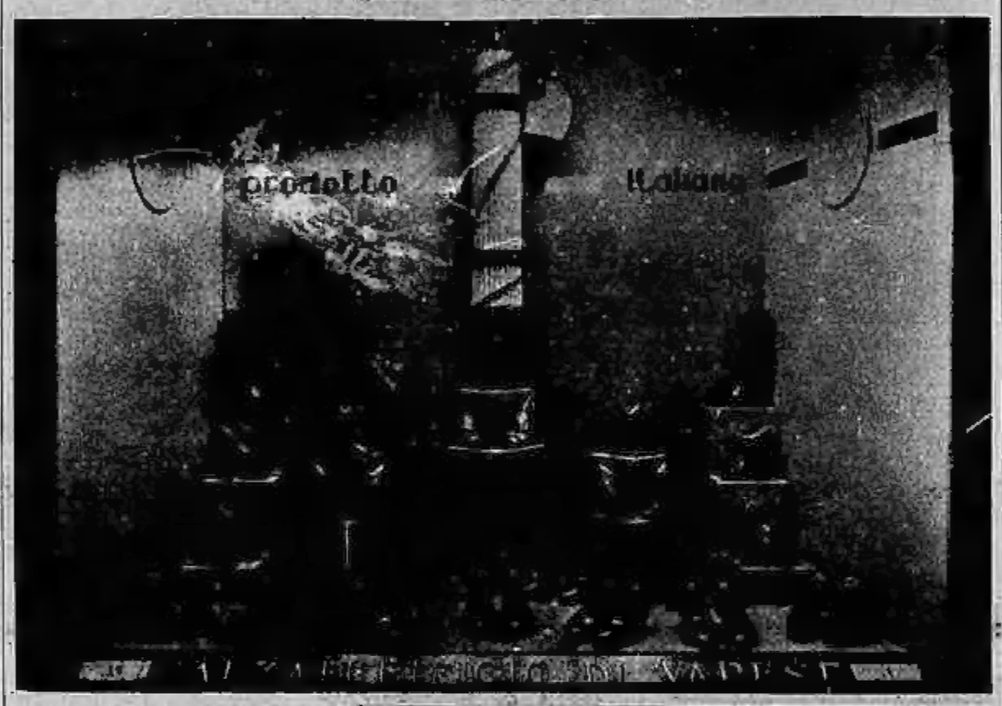
Certamente no, ma c'è da giurare che anche quando i cartellini contrassegnanti i classici prodotti italiani, saranno rimossi dalle festose vetrine, noi continueremo a scorrerli attraverso tutte le merci esposte, come supremo vagliare dalle straniere, quelle che anche

ma altrettanti fiori di un giardino ideale, ove il lavoro e la poesia, mescolati, irrorano di una benefica rugiada la terra feconda.

Il frutto di buoni frutti sarà veramente questa campagna condotta in modo esemplare. Dal mattino pieno di incertezze e di dubbi, gravanti sul nostro io come una sottile nebbia, s'è levata una luce fulgida come quella del sole, la luce vivificatrice ed animatrice che non si vorrebbe mai ci abbandonasse, che sentiamo penetrare col nostro sangue anche quando chiudiamo gli

Ora è stato come con dei semplici usuali prodotti elementari, si sono potuti raggiungere degli effetti sorprendenti, ove se la gola entrava in gran parte a dare il suo incondizionato plauso, anche il nostro orgoglio di sentirci italiani ci faceva volgere un pensiero particolare di lode a quanto veniva offerto alla nostra ammirazione ed al nostro gusto.

C'è stato un salumiere, ottimista sulle ragioni possibilità dei golosi, che ha esposto tutta una serie di quei complicati piatti italianissimi, che un tempo nei grandi pranzi e nei ristoranti di lusso, venivano offerti elegantemente mascherati da un nome esotico, comunque straniero, spesso incomprensibile ed inesatto. Semplicità, schiettezza dei nomi italiani! Le vivande sembrano più pure, più buone, più nostre, legate come sono non solamente al gusto ma ad uno squisito sentimento di amor patrio.



I prodotti in vetrina si sono prestati magnificamente in questi giorni alla formazione delle vetrine e alimentari, nelle quali abbiamo visto figurare degnamente, pasta, riso, vino, liquori, frutta, formaggio, e buon ultimo i dolciumi. Proprio come nel paese di Cuccagna, di lontana e mai dimenticata memoria, iperboliche piramidi di cioccolatini, leccornie di ogni specie, e di alto potere attrattivo, caramelle, sfarfalleggianti nelle solite carte di carta o di cellofan, hanno investito della loro non metaforica dolcezza il desiderio dei piccini e dei grandi.

Ma dei dolciumi al famoso olio di ricino, sembra che il passo sia breve, come abitualmente si suole dimostrare; ed ecco anche i farmacisti entrare in lizza coi loro prodotti.

La rassegna dei prodotti italiani esposti in questi giorni di propaganda, potrebbe continuare all'infinito; un infinito di una varietà oltremodo consolante, poichè ogni cosa esposta, contrassegnata dal tricolore, ci ha parlato e ci parla di un lembo della nostra Patria; del lavoro delle nostre genti e soprattutto delle benedette ricchezze alle quali possiamo attingere per affrancarci completamente dall'estero.

Compariamo sempre merce italiana; solo così ci sentiremo veramente degni dell'Era Fascista, perchè ad ogni oggetto, manufatto, o prodotto di marca nazionale, sono legati il lavoro, la serenità, la sicurezza nell'avvenire degli operai, degli artigiani, dei rurali italiani, ed è un poco anche della bellezza, della dolcezza, della forza della terra, che viene così ad essere indiscutibilmente, ed indiscutibilmente più nostra.

M. D.

in sordina risuoneranno di un nome italiano.

E con noi tutto il pubblico indistintamente.

La sosta innanzi ai negozi «tricolori», i commenti, gli esami, la compera, hanno ormai istruito felicemente il pubblico, che non sente più neanche come un dovere l'esortazione a dare la sua preferenza al prodotto italiano.

E di ciò va data lode, oltre che agli abili e sapienti vetrinisti, anche ai commessi che veramente in questi giorni di propaganda patriottica, han fatto viva opera di persuasione, sugli ultimi renitenti, gli ostinati più per un puntiglio che per un sentimento latente.

Mai come in questi giorni le vetrine, occhi sorridenti della città, han fornito materia per il passeggio. Una folla chiacchierina, curiosa, invadente, ha sostato nelle vie, soprattutto in quelle del centro, attratti dalle sulle luci, dai mille colori, dalle sapienti distribuzioni degli oggetti e soprattutto dalla fierezza di sentirsi italiani, capaci di dimostrare al mondo la superiorità e la validità della nostra razza in tutti i campi del lavoro.

Rassegna troppo breve delle opere di quella inimitabile maestra che è l'Italia, tanto che sarebbe da augurarsi che questa proficua propaganda acquistasse carattere di esposizione-vendita permanente. E non sarebbe chiedere troppo che la bellezza e la provata bontà dei prodotti esitati si sono dimostrate

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

17: Bubbrica della signora — 17,10: Musica da ballo: orchestra Pierotti del Select Savoia Dancing — 17,55: Com. ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Eiar e del Dopolavoro — 19,18-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Granaccia del Reggimento — 20,45: «La figlia del Reggimento», melodramma in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal maestro Ugo Tansini; protagonista Florica Cisi; - Negli intervalli: A. De Stefani: «In teatro e fra le quinte», conversazione - Libri nuovi (edizione di Palestra) - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «Il certo e Marianna», commedia in 3 atti di P. Geraldy - Dopo la commedia, sino alle 23: musica da ballo.

Bolzano: 20,45 (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «La donna perduta», commedia in tre atti di G. Pietri.

Vienna: 21,30: Musica da camera per flauti — **Bruxelles I:** 21,5: Albert Ramaine: «Polifemo», vaudeville in due atti — **Praga:** 19,30: Concerto variato — **Copenaghen, Kalundborg:** 19,30: Concerto orchestrale e vocale — **Lyon la Doua:** 21,30: Concerto vocale e strumentale (opere di R. Hahn) — **Parigi P. T.:** 23: Musica da ballo per jazz — **Radio Parigi:** 21: Offenbach: «La Periche», operetta. — **Strasburgo:** 21,30: Varietà — **Amburgo:** 20,10: Mackeben: «Lady Fanny», commedia musicale — **Berlino:** 20,10: Cornelius: «Il Barbiere di Bagdad», opera comica — **Breslavia:** 23,10: Varietà e musica da ballo — **Francoforte:** 20,15: Herman Goetz: «La bisbetica domata», opera comica in 4 atti — **Hellsberg:** 20,10: «Il microfono a Bischofsburg» — **Konigswusterhausen:** 24: Musica da ballo — **Langenberg:** 20,15: Varietà

Giochi e passatempi

SCACCHI

Problema N. 82 - A. Chicco
«Il problema 1934»

due mosse

Studio N. 2 - A. Hegg
T. N. S. 1929

Il bianco muove e patta

GIUOCHI VARI

254. — PAROLE INCROCIATE.

Orizzontali: 1) Stimolo misto base di floride industrie; 2) Porzione; 3) misura di superficie; 4) Fiume in Piemonte; 5) Pronome personale; 6) Fervore; 7) Per augurio; 8) In tedesco: soltanto; 9) Nelle case Romane il locale principale; 10) Lo stato di Minnesota; 11) Bevanda aromatica; 12) Console Romano; costruì la strada militare da Roma a Rimini; 13) Congiunzione latina; 14) Misura indiana; 15) Istmo nell'Indocina; 16) Città costiera nell'isola del Giappone; 17) Opera della letteratura islandese; 18) Nome femminile; 19) In arabo: principe; 20) prep. art.; 21) Con l'M iniziale sconvolge la montagna; 22) Simbolo del titanio; 23) Conquistò Cartagine; 24) Simbolo dell'Arsenico; 25) Mutato in fico dalla Dea Cibele; 26) Carico (poet); 27) Punto Cardinale; 28) Identificazione della Prov. di Torino; 29) Avverbio (letter.); 30) Alterna Reale; 31) Matematico arcade alterato; 32) Belluno; 34) Opera di Fiotow; 35) Simbolo dell'Argo; 38) Meta a N di Ampio.

Verticali: 4) Regione degli Urali; 6) Zona territoriale serba; 7) Le persone devote; 9) Il nome di un celebre condottiero; 12) Fabio (lat.); 14) Città della Siria; 16 Simbolo del Cerio; 31) Dubita; 33) Simbolo del Calcio; 36) Ente Assistenziale; 37) In mezzo; 38) Reali; 39) Antimeridiano; 40) Ruscello; 41) Targa di Torino; 42) Fra i decimali; 43) Commestibili e lubrificanti; 44) Lode; 45) Romanziere francese; 46) Anagramma di uno; 47) Uno dei Faraoni della quarta dinastia; 48) Fra i Sacramenti; 49) Fiume dell'Asia Settentrionale; 50) Targa automobilistica di Aosta; 51) In regime fascista supremo interesse e sommo regolatore; 52) Vena artistica; 53) Andato (poet.); 54) Seconda moglie di Atamante; 55) Lega americano; 56) Fiume affluente del Danubio; 57) Con la T iniziale l'eroico mutilato che gettò la stampella; 58) Banco da bibite; 59) Appello disperato; 60) Radiotelegrafia.

253. — CASELLARIO.

1			I	T	O
2			N	T	O
3			A	N	A
4			R	T	O
5			R	I	O
6			L	T	O
7			I	N	O
8			I	N	A
9			N	N	O
10			E	L	O
11			S	T	A
12			D	I	O
13			S	M	A
14			L	V	A
15			U	N	A
16			T	T	O

Completare le parole delle lettere mancanti avvertendo che nella seconda colonna si dovrà leggere, dall'alto al basso, il nome di una commedia di Pirandello.

Significati delle parole da completare: 1) Respiro; 2) Fa i miracoli; 3) Città di Cuba; 4) Arbusto sempre verde; 5) Vestibolo; 6) Nella birra; 7) Nel grappolo dell'uva; 8) La discesa; 9) Sagrezza; 10) Nel fiore; 11) Fra i sensi; 12) L'estremo saluto; 13) Unità di misura; 14) Foresta; 15) Riunisce; 16) Alimenti.

254. — SCIARADA INCATENATA

1		3	4	5	6	7

L'intero (1-7) esprime il significato dell'illustrazione. I parziali rispondono ai seguenti significati: 1-2) Nota musicale; 1-5) Nutrimento completo; 4-7) Nel cappello.

255. — REBUS FRASE (2, 6, 2, 4).

Soluzione dei giuochi pubblicati sabato scorso

SCACCHI

Pr. N. 81 - K. A. K. Larsen. — 1. Df5. Il lavoro è costruito a forma di blocco completo e presenta due schioderare della Donna bianca cambiata dalla chiave. Infatti prima di essa si 1.e4; e Dg6 muove seguono rispettivamente i matti: 2.Dxg3 e Da3 mentre dopo la chiave si hanno i matti: 2.Df4, Dd7 (dopo Dc6) e Df8 (dopo De6.

Studio N. 1 - H. von der Stok. — 1.d5-d4; 2.d6-a2; 3.g8 sc.-Cav6; 4.d7-a1=D; 5.d8=C sc. Rf8; 6.Cc6 scacco perpetuo.

GIUOCHI VARI

248. — PAROLE INCROCIATE

a	e	l	a			a	d	a
e		e	r	e	m	o		r
r	e	a	a	m	o	n	d	e
a	f	a	m	a	i	o	a	e
	e	m	a	r	t	e	k	
o	b	i	i	t	e	o	a	m
a	o	l	e	e	e	h	r	o
i		l	i	b	r	o		d
c	o	e	a		a	e	r	e

250. — CASELLARIO

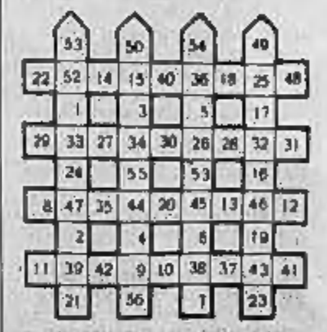
i	s	O	T	T	a	
	r	I	M	I	n	i
c	i	S	M	O	n	
	c	A	R	M	e	n
	c	A	T	O	n	e

(Dopo il discorso del Duce agli operai di Milano).

251. — IL POLIGONO.

1-2) Argo; 2-3) Orno; 2-4) Ande; 4-5) Etna; 5-6) Arno; 6-7) Ilda; 7-8) Ara; 8-9) Arianna; 2-6) Orlando; 3-7) Adrasta; 4-8) Eugenea.

252. — ROMPICAPO NUMERICO.



	53		50		54		40	
22	52	14	15	40	36	18	25	48
	1		3		5		17	
29	33	27	34	30	26	28	32	31
	24		55		53		16	
8	47	35	44	20	45	13	46	12
	2		4		6		19	
11	39	42	9	10	38	37	43	41
	21		56		7		23	

253. — CASELLARIO.

	u	N	u	C	i
t	r	A	m	A	r e
s	t	R	a	M	b o
d	e	C	r	E	t o
t	r	I	l	L	a r
	a	S	t	I	o
s	a p	O	n	A	r i a

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note nella puntata di sabato prossimo.

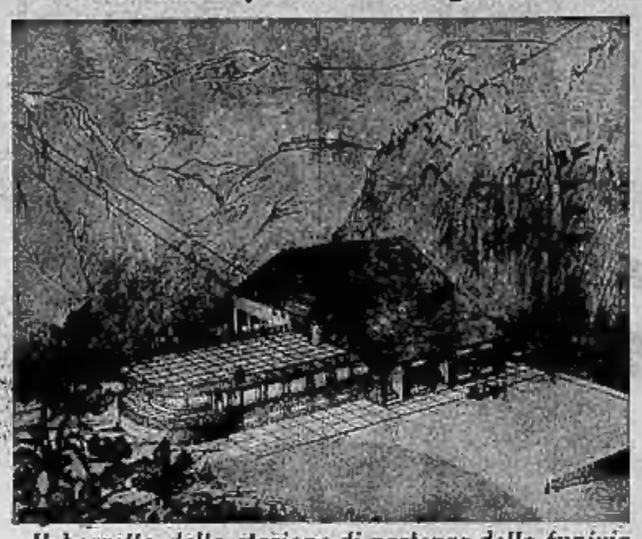
Fris.

Le opere fasciste i cui lavori avranno inizio nell'Anno XIII

La più grande funivia del mondo verrà costruita in Val d'Aosta attorno al Cervino

collegando la conca italiana del Breuil con Zermatt attraverso il Colle Teodulo

Oltre 15 chilometri di teleferiche sopra fantastici ghiacciai e strapiombi rocciosi - Il grande avvenire turistico della valle italiana del Cervino e il notevole contributo alla valorizzazione valdostana - A domani l'apertura della grande strada Valtournanche-Breuil



Il bozzetto della stazione di partenza della funivia dal Breuil (prog. Arch. Mario Dezzutti di Torino).

Domani l'importante tronco stradale Valtournanche-Breuil, che permetterà ai turisti ed agli appassionati della montagna di portarsi comodamente ai piedi del « re delle Alpi », il Cervino, avrà la sua inaugurazione ufficiale con tutte le molteplici opere turistiche portate a termine nell'anno XII nella valle di Aosta.

Viene così aperto un nuovo grande centro alpino, che indubbiamente si può classificare fra i migliori ed i più attraenti del mondo, e la cara alpestre del Breuil cesserà (così diranno i poeti e gli idealisti della montagna) per lasciar posto all'avvento del progresso. Ma, intendiamoci, progresso che affatto verrà a guastare il meraviglioso ambiente lassù creato dalla natura, e sarà perfettamente rispondente alle bellezze caratteristiche della montagna, scevro di ogni esteriore forma di modernismo esotico.

Naturalmente, creata la comoda via di accesso alla splendida conca italiana del Cervino, non può fare a meno di presentarsi la prospettiva del cosidetto « procedere oltre », tanto più, come già altre volte venne discusso sulle colonne de *La Stampa*, fervida animatrice dei problema turistico valdostano, che la valorizzazione dell'alta valle del Cervino è riconosciuta opera di primissimo interesse turistico nazionale.

In funivia a 3350 metri

L'apertura dell'accesso automobilistico alla conca del Cervino non ha dunque mancato di procurare un immediato sfruttamento turistico ed alberghiero della zona, e di già venne tempo addietro costituita, sotto gli auspici di S. E. Umberto Negri, prefetto di Aosta, una società per il raggiungimento di tali scopi.

Ma l'impianto, o meglio, l'attrezzatura più importante destinata certo al più completo successo, ideata da un nostro collaboratore e tecnico della organizzazione turistica, e portata a possibilità di compimento mercè il validissimo appoggio di S. E. il Prefetto di Aosta e la collaborazione finanziaria di un entusiasta ingegnere alpinista biellese, è il collegamento teleferico dalla Valtournanche all'importante centro turistico svizzero di Zermatt: una grande funivia aerea di oltre 15 chilometri, suddivisa in cinque tronchi (od in quattro qualora sia reso possibile il collegamento con l'alta ferrovia del Gornergrat presso la stazione del Riffelberg) che partendo dal centro del Breuil, in proseguimento del tronco stradale che domani verrà aperto, porterà all'alto colle del Teodulo, (confine italo-svizzero) a quota di 3350 metri di altitudine, poco sopra l'attuale rifugio « Principe di Piemonte »; quindi attraversando i ghiacciai svizzeri del Cervino, toccherà la capanna Gandegg, poi il caratteristico Lago Nero per scendere in seguito sino a Zermatt.

Il percorso di tale funivia si svolgerà per tre quarti attorno alla svettante mole rocciosa del Cervino, sopra fantastici ghiacciai perenni e strapiombi di roccia, in un susseguirsi di incantevoli visioni di alta montagna, dove la natura sinora ha riservato le sue meraviglie ai soli audaci dell'alpinismo. Gli aerei vagoncini partiranno dalle fresche pinete e verdi praterie del bacino del Breuil, di fronte alla massiccia parete nud del Cervino, saliranno rapidamente appesi ai robusti cavi d'acciaio tesi sulle lunghe morene adiacenti alla cresta di Furggen, mentre il Cervino cambierà gradatamente fisionomia sino a diventare più svettante quando si giungerà al Teodulo.

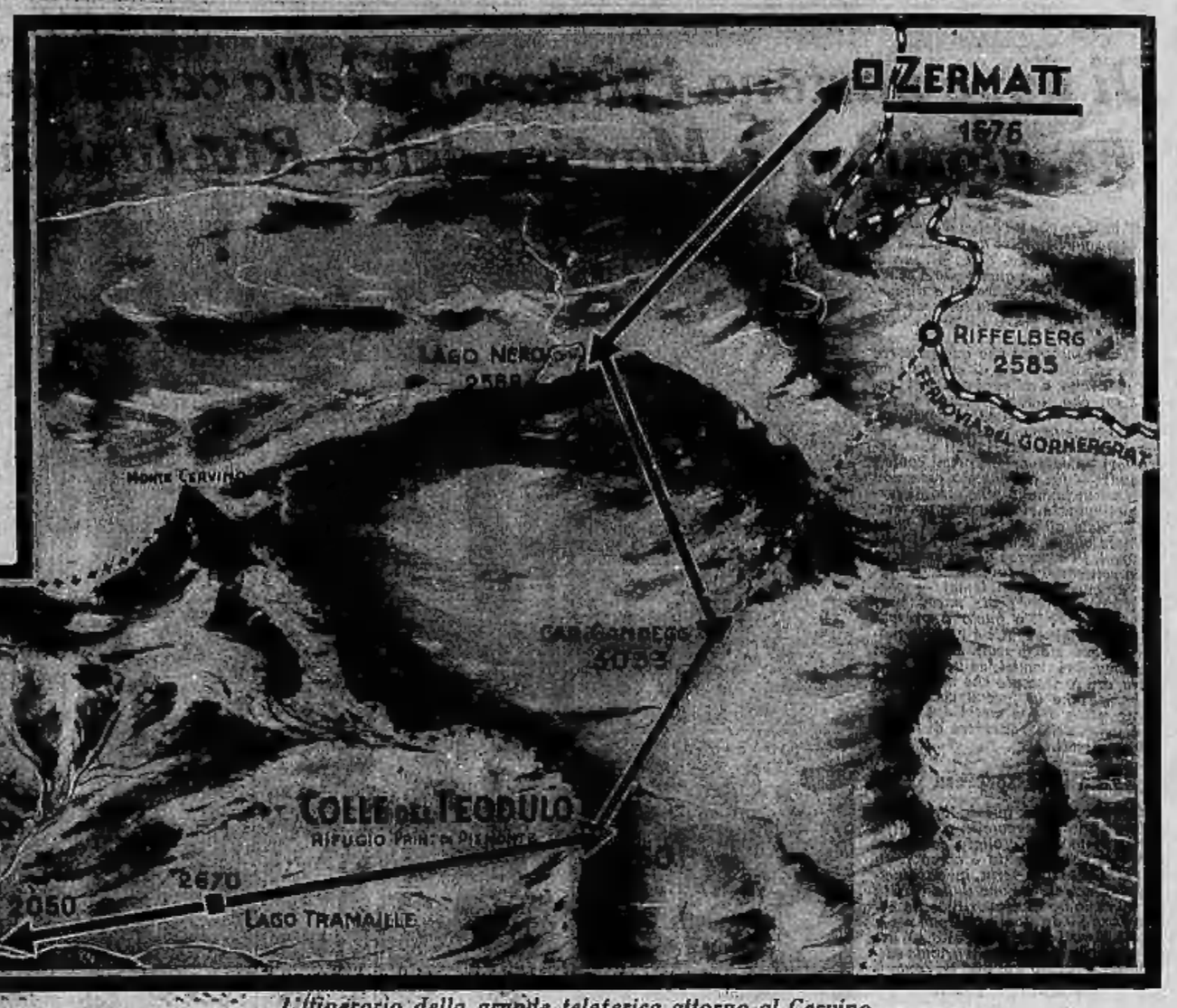
Dal colle del Teodulo, dove è prevista la perforazione della cresta rocciosa che delimita il confine per un più sicuro riparo della stazione di scambio e transito, la funivia attraverserà quasi d'un sol balzo il vasto ghiacciaio svizzero del Teodulo, poggerà sull'isolotto roccioso al termine di tale ghiacciaio ove è situata la capanna Gandegg, indi raggiungerà il famoso Lago Nero del Cervino, méta attraentissima di tutto il mondo cosmopolita che affolla Zermatt nelle stagioni estiva ed invernale, ed infine centro turistico svizzero.

Come detto, l'impianto è prospettato con l'attuazione di più tronchi di funivie, tutti a sistema ordinario di « va e vieni » ed indipendenti l'uno dall'altro, affinchè possano funzionare almeno i tronchi inferiori qualora in alto si verificasse pericolosi perturbamenti atmosferici.

I tronchi inferiori sono naturalmente previsti di maggior portata, principalmente per la stagione invernale in cui sono molto sfruttate e più affollate le brevi discese sciistiche, mentre le zone alte saranno frequentate da una meno numerosa classe di sciatori provetti.

Il complesso è certo non facile impianto di questa funivia, che indubbiamente sarà la più lunga e più alta del mondo, ed è reso possibile grazie ai mezzi di cui dispone oggi la meccanica moderna, sarà eseguito, per quanto riguarda i tronchi sul versante nostro, da una primaria casa italiana del genere, e sarà adottato materiale tutto di fabbricazione e preparazione italiana.

L'esecuzione pratica dell'opera, che avrà inizio nella prossima primavera, è prevista in poco più di due anni, semprechè si possano fruire di duraturi periodi di favorevoli condizioni atmosferiche, e ciò anche perchè una buona parte dei rilievi tecnici sono già stati ultimati. Il primo tronco ad attuarsi ed a entrare in funzione sarà, quello dal Breuil al lago del Tramail, di circa 2500 metri di lunghezza, con poco più di 600 metri di dislivello, e tosto sarà seguito da quello dal Tramail al Colle del Teodulo, mentre pure sul versante svizzero è previsto l'inizio dei lavori nello stesso tempo in cui verranno eseguiti gli impianti sul versante italiano.



L'itinerario della grande teleferica attorno al Cervino.

(A sinistra): *Zermatt la ridente cittadina svizzera che verrà collegata al Breuil.*
(In basso, a sinistra): *Il colle del Teodulo con il rifugio Principe di Piemonte, nei pressi del quale sarà situata la più alta stazione della funivia Breuil-Zermatt.*
(In basso, a destra): *Il versante italiano del Cervino e la pittoresca conca del Breuil.*

Proficui vantaggi al turismo italiano

Enumerare gli enormi vantaggi che apporterà l'attuazione di questa importantissima funivia internazionale alla valorizzazione valdostana è inutile anche per il profano. Non si tratta soltanto di porre la miglior zona alpina d'Europa, come è stato apertamente riconosciuto il bacino del Breuil dai turisti di ogni paese, a facile portata di accesso dai più importanti centri cittadini, ma di permettere a tutte le stazioni climatiche e sportive valdostane di essere agevolmente e rapidamente raggiunte dalla massa di turisti che si addensano e vengono fermati dalla impossibilità di proseguire con altri mezzi che non siano le proprie gambe, a meno di compiere lunghissimi e noiosi percorsi automobilistici, sulla dorsale svizzera delle Alpi Pennine, località che durante la stagione invernale, con la chiusura dei valichi del Piccolo e Gran San Bernardo, restavano totalmente precluse alla tanto proficua attività sciatoria straniera.

Di questi vantaggi potranno poi estendersi anche ad altri centri turistici italiani, mentre al Breuil non mancherà di sorgere la più moderna e più attraente stazione di soggiorno e turismo alpino.

Appendice de *La Stampa della Sera* (16

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— La polizia continua a ricercare Maurizio Valmy, che secondo alcuni giornali sarebbe l'assassino materiale... Ma non si riesce a scoprire le sue peste. Nessuno è capace di sapere neppure di dove sia... Tutto quello che si è potuto sapere è che quattro anni or sono, un amico che portava il suo nome, fu scritturato come ballerino per quindici giorni in un grande music-hall. Nonostante il grande successo che ottenne, non ha più chiesto di essere scritturato.

Ella ascoltava, con aria distratta, come se tutte queste cose non la riguardassero.

— La maggior parte dei grandi « reporters » di Parigi stanno facendo una inchiesta per proprio conto, perchè il pubblico è avido di particolari... Il crollo della banca raddoppia l'interesse e il mistero... Qualche fatto già si spinge ad affacciare l'ipotesi del delitto politico, ricordando che Roinard possedeva documenti compromettenti e dei quali, sull'orlo del fallimento, era senza dubbio deciso a servirsi... Un giornale va anche più in là: accusa addirittura Eugenio Bol, di cui non si può ancora stabilire in quel modo abbia impiegato il tempo dall'una alle due del mattino... Ma generalmente si fa strada la tesi del delitto passionale o coloro che ricercano in tutta la Francia Maurizio Valmy, lo considerano o l'assassino, o l'istigatore necessario o almeno un complice. Lo si cerca con vera impazienza perchè si è convinti ch'egli abbia trafugato i documenti... C'è chi trema di spavento all'idea che possa servirsene... La Questura riceve continue telefonate di persone in allarme.

Ma sul volto della prigioniera non affiorava la minima emozione.

— La banca è stata messa in liquidazione giudiziaria. I sindaci del fallimento sono al lavoro ma dicono che non riusciranno a trarsi d'impaccio prima di qualche mese, perchè le scritturazioni sono imbrogliatissime...

« D'altre parte, è quasi accertato ormai, che vostro marito non riacquisterà mai più la ragione... Si salverà, ma i medici sono d'accordo nell'affermare che, non appena ristabilito, dovrà essere internato in una casa di salute. E' il solo testimone della tragedia e purtroppo non sarà mai in condizione di parlare.

Si infastidiva nel vederla rimanere così fredda, così svagata.

— Non comprendete che questo è una vera fortuna per noi... Prove materiali non ne esistono... L'accusa non può esservi che un indiziosi. Perchè non vi decidete a parlare? Negate i fatti. Nessuno potrà smentirvi... Io ho ideato tutto un piano di difesa che si basa appunto sulla smentita della vostra presenza nello studio, quando il vostro figliastro è entrato. Egli insisterà, naturalmente... Voi farete altrettanto e potete esser sicura fin da questo momento, che i giurati non oseranno di pronunciare un verdetto di condanna...

— Rifiuto! — ella esclamò, decisa.

Non aveva forse già rigettato tutti i piani di difesa, l'uno più ingegnoso dell'altro, che il giovine avvocato le aveva proposto?

Egli s'impazientiva, smaniava. Il suo nome ricorreva ormai quotidianamente in tutti i giornali. Era per lui un'insperata occasione di successo. Ma si vedeva sfuggire la possibilità di difendere la sua cliente. Egli correva invano dalla questura al carcere, da questo alle redazioni dei giornali.

— La polizia ha fatto un'altra scoperta, per colpa vostra. La mattina dopo il delitto, voi avete parlato di una somma depositata al Credito Lionese. Ora, mentre non sono stati trovati, al vostro nome, nè conti correnti nè cassette di sicurezza, si è invece appurato un deposito intestato a Maurizio Valmy. Per contro, si è stabilita la cifra esatta raggiunta al giorno del delitto: duecentocinquantamila franchi... Ebbene, Maurizio Valmy si è presentato a ritirare il denaro il giorno stesso, poco prima del mezzogiorno... Dopo di che abbandonava il suo domicilio, prendendo tutte le precauzioni e si eclissava. Per conseguenza, mi sembra ormai difficilissimo il poter negare ch'egli fosse il vostro amante.

Ella gli lanciò uno sguardo pietoso sospirando:

— M'accorgo che non vi riparlerete davvero...

— E non è forse questo il mio dovere? Confessate che, per conto vostro, fate di tutto per ostacolare l'opera mia. In quanto alla polizia, sono lavori con cui non ho nulla. Tocca ai concorrenti di quei poliziotti volontari che sono i giornalisti. Essa ha fatto ricerche sul vostro passato... E, come per Maurizio Valmy, non è riuscita a saper nulla, o ben pochi semplicemente questo: che, prima del vostro matrimonio, avete dimorato per due anni in qualche teatro di Parigi, sotto il nome di Nina Jolinon.

« E' fatto di nascita che avete prodotto per celebrare le nozze vi deve nata a La Rochelle... Ma si è invece ricercato una famiglia Jolinon in quel luogo. L'ultimo di cui si abbia memoria era un vecchio ubriacone, che scomparve senza lasciar traccia... Si suppone che si sia imbarcato per le colonie o per l'estero.

« Vogliate scusarmi se vi parlo così francamente. Ma tutti questi misteri non fanno che sovreccitare la fantasia del pubblico... E' diffusa l'impressione che voi intendiate burlarvi della Giustizia... Si mette in rilievo tra l'altro, che molti piccoli clienti della banca sono rovinati mentre voi godete, qui, di un regime di favore e, poichè i « si dice » sono a catena, s'è diffusa la voce che voi consumiate pasti succolenti annaffiati dai più preziosi vini di Francia... Ciò dispone sfavorevolmente la giuria... Io non faccio che smentire, che protestare, ma...

« Per esempio, il giudice Malfavin che da principio non vi era nemico, è smontato dalle vostre risposte evasive e soprattutto dai vostri silenzi ed è deciso, ormai, a presentare un rapporto gravissimo. Non mi resta a dirvi che si è decisi a tagliar corto. Perchè i giornali d'opposizione parlano di scandalo soffocato, per quel che concerne il fallimento, per calmare l'opinione pubblica si attribuirà la vostra comparizione dinanzi alla giuria popolare... E' difficile immaginare situazione più sfavorevole. Ed è per questo che vi scongiuro ancora di volermi dare il modo di difendervi utilmente, dandomi se non altro qualche indicazione... Il segreto professionale dovrebbe bastare a rassicurarvi...

« Tuttavia, vi prometto che, anche se non vorreste aiutarmi, farò tutto quello che potrò in vostro favore... tutto...

Arrossì, poichè gli sembrò di aver rivelato il sentimento intimo che era nato subito in lui per quella donna misteriosa.

— Io non ho niente da dire... Lasciatel fare — ella soggiunse.

— Lasciarvi condannare?

— E che ma ne importa?

— Dimenticate che dopo la condanna, non potrete più beneficiare del trattamento speciale, che sarete trasferita in qualche penitenziario, ove non si farà differenza alcuna tra voi e la più ignobile meretrice...

Ella scrollò le spalle, come per interrompere il colloquio.

— Che cosa avviene dei figli di mio marito?

(Continua)

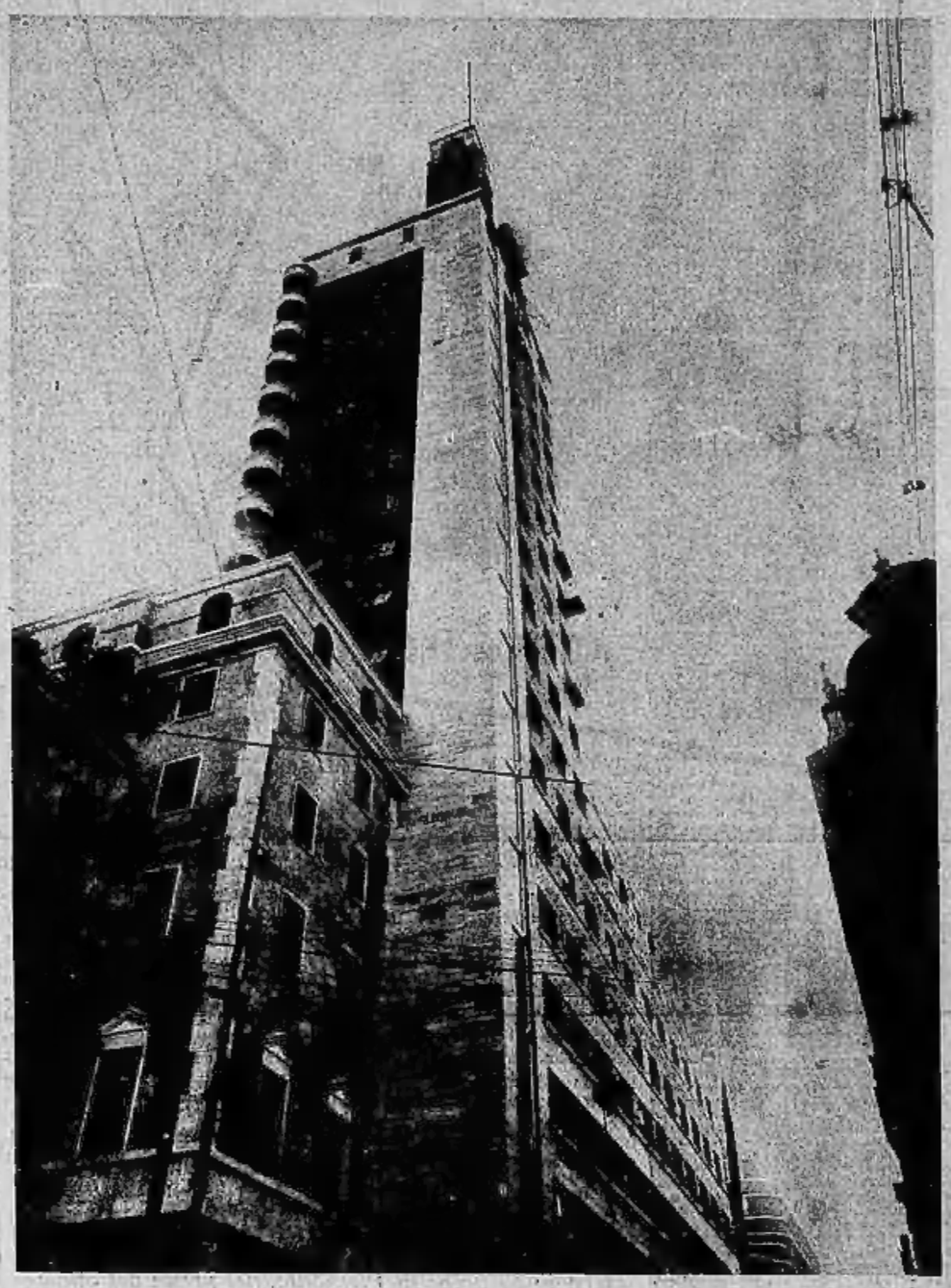
Sabato 27 Ottobre 1934 -- Anno XII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 256 -- TORINO --

Vari aspetti della Torre Littoria

Di dove partono i rintocchi della campana che glorifica i Martiri della Rivoluzione



Da via Barbaroux.

E' bastato che un colpo d'ascia abbattesse pochi metri quadrati di legno, perchè l'uomo della strada si facesse un'idea di quella che senza dubbio è la più interessante e discussa realizzazione edilizia torinese dell'anno XII: la Torre Littoria di via Viotti.

Non si può dire che questa torre abbia raccolto messe di consensi ad ogni pietrella, o ad ogni pezzo di travertino, che, quotidianamente, per due anni, son venuti ad aumentarne, ingigantirne la mole. Ha avuto sempre i suoi sostenitori ed i suoi detrattori — categorici i primi come i secondi — fin da quando esso non era che un immane scheletro di ferro tagliuzzante rigidamente un lembo di cielo all'occhio di ogni buon torinese che alzava il naso nei suoi dintorni. In soccorso di chi le voleva male son corse le fotografie — anche di questi ultimi tempi — che, nella loro maggior parte, parevano provassero un sadico gusto a presentarla sotto gli aspetti e nelle inquadrature più sfavorevoli. Ma uno dei suoi peggiori nemici, se non il peggiore, era lo steccato che ne cingeva le basi e che la faceva vedere tagliata netta a due metri dal suolo, al disopra della gazzarra di colore dei manifesti.

La lieta sorpresa

Ora che parte di questa lignea cintura è caduta l'avversità o la diffidenza di molti è crollata con essa. L'occhio del passante è corso rapido dalla base alla vetta, guidato nella fulminea ascensione dalla diritta e scabra lama di travertino che segna l'angolo di piazza Castello e via Viotti. E' quel senso di maestosità armoniosa che infonde ogni grande edificio ha sorpreso i più ed ha conquistato molti. Bastava passare qualche minuto tra la piccola folla, che, ieri mattina, seguiva trepidante il lavoro di Folegotto, l'uomo-ragno, aggrappato alla cima dell'asta portabandiera, per capire la conquista che con un solo colpo d'ascia si era compiuta.

Ed è bene che così sia. Non solo perchè era necessario che il cuore della folla, che è già vicino a questa costruzione per l'eroismo che essa deve ricordare nei tempi, lo fosse anche per i suoi meriti esclusivamente estetici, ma anche perchè questa vittoria della Torre Littoria sarà un po' la vittoria dell'architettura nuova. Quell'architettura nuova che a Torino ha avuto finora una fortuna inferiore ai suoi meriti.

Ogni città che abbia una sua storia e una sua gloria guarda sempre con una punta di sentimentalismo gli edifici del passato: un pezzo di cuore di ogni cittadino è sempre attaccato alle vecchie pietre ed alle vetuste colonne, negli animi le architetture viste fin da piccini si son prese un posticino di prepotente intransigenza verso quelle che possano venire dopo. A Torino questo sentimentalismo s'era fatto un trono nell'animo dei più ed i magnifici retaggi del Juvara, del Castellamonte, del Vittozzi, del Guarini sbarravano le vie alle nuove conquiste. Ma i tempi son più forti dei ricordi, tanto più quando non negano ad essi il massimo rispetto. E, per usare un'espressione propria di uno degli ideatori della Torre Littoria, la nuova fede, espressa in via Roma, è prepotentemente sfogata venti passi più in là, in via Viotti. Pensiamo che l'opera che domani avrà la sua consacrazione inaugurale possa far scuola sulla strada conquistatrice della moderna idea architettonica.

Non è mancato chi, di fronte alla Torre Littoria, ha messo fuori la parola grattacielo ed ha tirato in ballo i sistemi costruttivi di Long Island e di Berlino. L'errore è grave. Per materiale di costruzione e per ideazione siamo qui lontani le mille miglia dai modelli citati. Non solo gli ideatori respingono l'avvicinamento, ma nessuno che voglia vedere e sappia capire lo può accogliere. Si è voluto, qui, fare una torre e non un grattacielo, si è voluto pensare, sentire e costruire italianamente; e si può affermare che in massima parte ci si è riusciti.

Il successo raggiunto

La lotta impegnata per raggiungere il successo non è stata facile, nè breve. Subito che la Società Reale di Assicurazioni, benchè appena reduce dallo sforzo della nuova sede di via Corte d'Appello, s'impegnò nell'impresa del nuovo isolato, s'impose tutta una serie di problemi: bisognava passare dallo stile obbligatorio per la parte di via Roma a quello da applicare in via Viotti, armonizzare il nuovo col vecchio di Piazza Castello, essere degni del significato che alla Torre Littoria si voleva dare. E tutto ciò bisognava farlo in fretta.

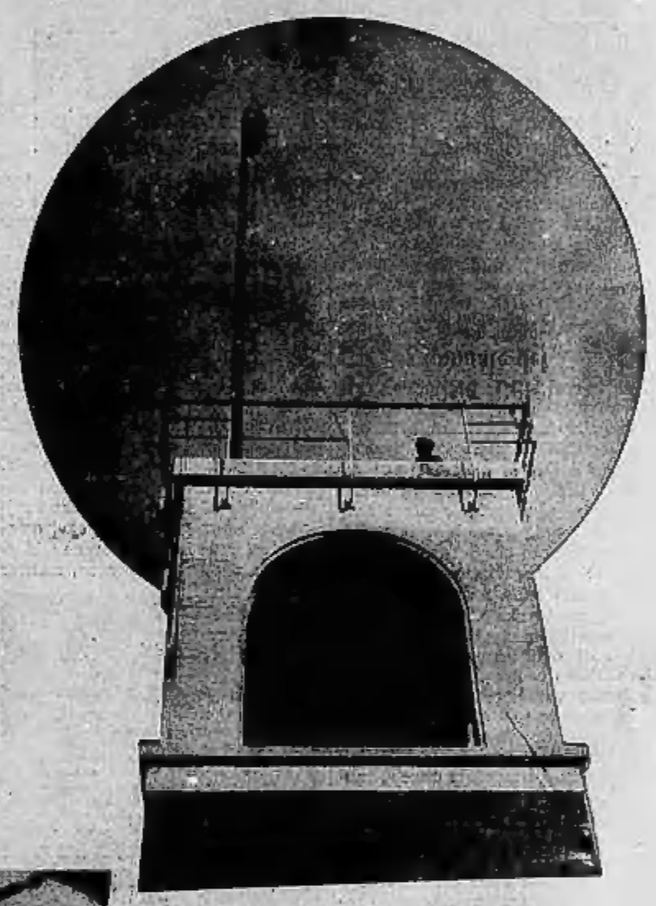
Gli scavi furono iniziati dopo la visita del Duce a Torino nell'ottobre dell'anno X. Entro l'anno XI si poterono aprire i portici di via Roma; ier l'altro si è abbattuto il recinto di via Viotti; fra il gennaio e l'aprile dell'anno XIII gli inquilini entreranno nel nuovo edificio.

La stessa quantità del materiale impiegato sta ad indicare le difficoltà affrontate e superate. Sono sufficienti le cifre della Torre Littoria per dirle: 850 tonnellate di ferro hanno usato le Officine di Savigliano per lo scheletro, 3000 mq. di travertino sono stati usati per l'angolo e per i fasciami ed altrettanti di Kinokier per gli altri rivestimenti, da 150 a 200 operai hanno costantemente lavorato nel solo cantiere, 2500 chilogrammi pesa la campana di bronzo che reca incisi i nomi dei Martiri della Rivoluzione e che è la più grande di Torino, e 600 l'asta portabandiera che conclude la torre. Le misure della Torre Littoria giustificano queste cifre: a metri 72,50 dal suolo è il cornicione della torre, a 86 m. è il cornicione della cella campanaria, a 100 metri è la lampada a intermittenza che brilla sul pennone; 13 metri misura il lato verso piazza Castello e 15 quello verso via Viotti; 51 metri è alto il finestrone, 7 m. di sviluppo hanno i balconi luminosi.

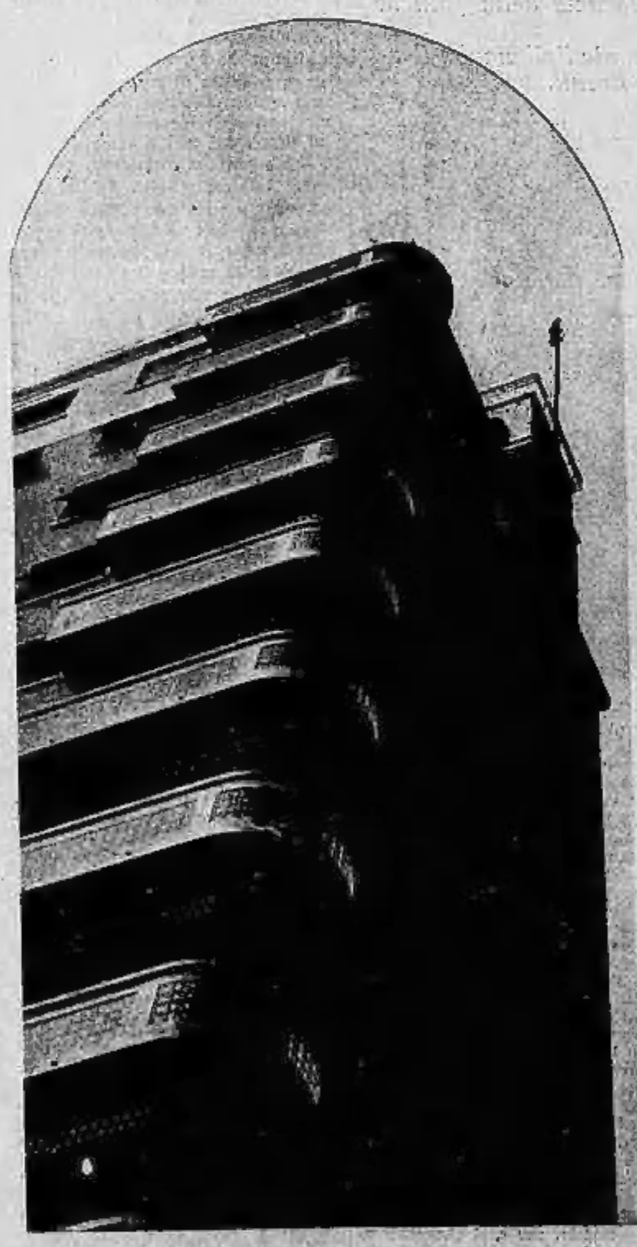
Da via Viotti.

Questa nel suo valore artistico e nei suoi dati costitutivi la costruzione che l'architetto Mollo e l'ingegner Bernocco hanno ideato e che da ora viene a far parte del patrimonio architettonico di Torino. Alta; dominante i vecchi ed i nuovi edifici, la Torre Littoria, consacrata ai Martiri della Causa salvatrice d'Italia, sarà la nuova torre comunale della città: attorno ad essa si stringeranno i cuori e la fede dei torinesi. I rintocchi della sua campana diranno le parole del sacrificio e della gloria, ripeteranno con tono più vigoroso la voce che da secoli lancia nel cielo il coro di tutte le campane di Torino.

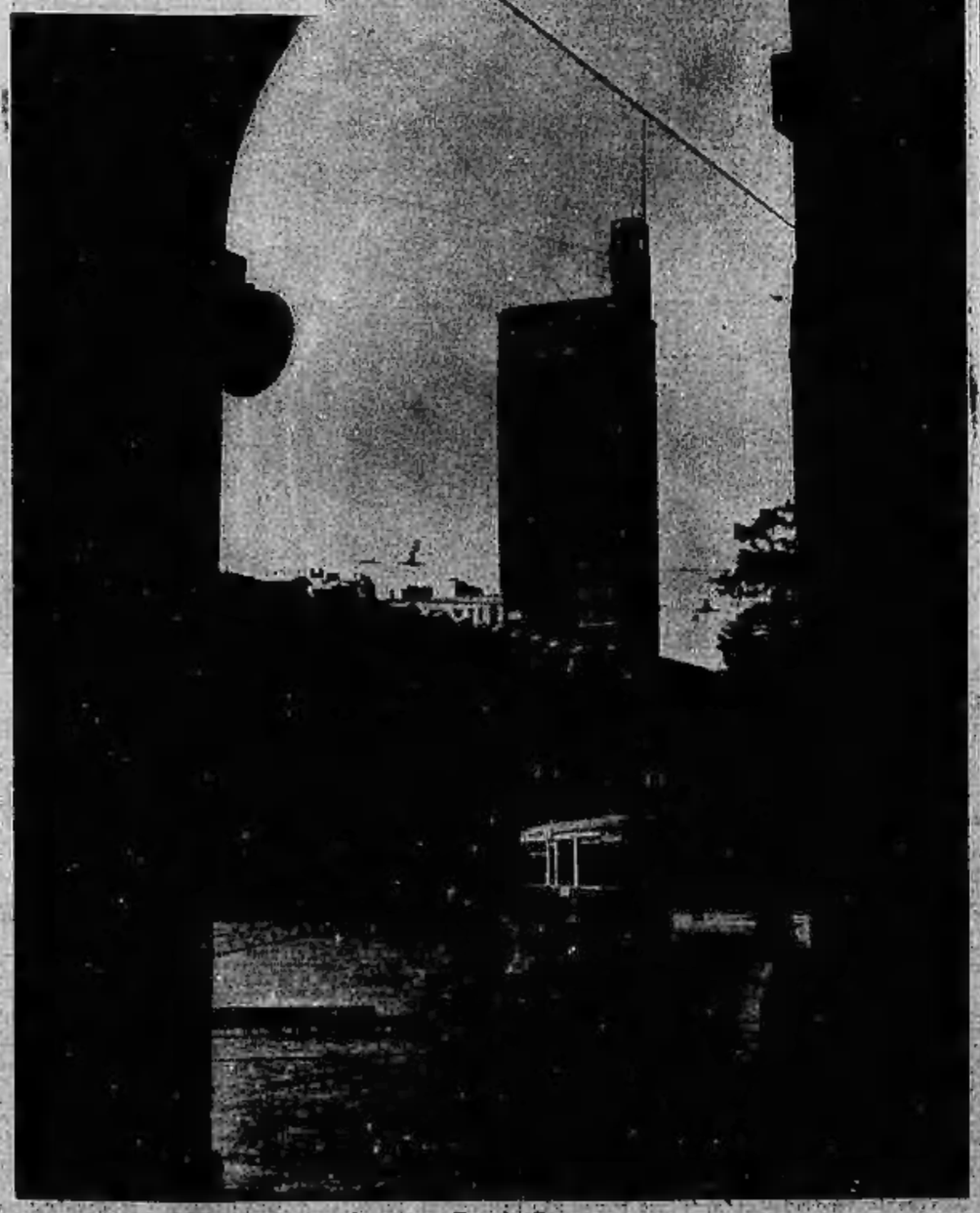
Enzo Arnaldi



La torretta con la campana.



Da piazza Castello.



Da via Po.

La solenne celebrazione del XII annuale della Marcia

In ossequio agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P.N.F. per la celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma il Segretario Federale ha disposto:

Giorno 28 ottobre: Torino. — Ore 8,30: Adunata in piazza Vittorio Veneto di tutte le Organizzazioni del Regime, dove si schiereranno secondo le istruzioni sotto riportate. — Ore 10: Distribuzione dei premi istituiti dalla Fondazione «Fedeli della terra» e delle ricompense al valor civile. Inaugurazione del gagliardetto delle Giovani Fasciste. — Ore 11: Le organizzazioni saranno passate in rassegna dal Segretario Federale e dalle Gerarchie del Regime.

Provincia. — Ore 11: I Segretari dei Fasci raduneranno nella piazza di ogni Comune tutte le forze del Regime e alla presenza delle Gerarchie le passeranno in rassegna. Ultimata la rassegna avrà luogo l'inaugurazione delle opere pubbliche eventualmente compiute nell'anno Decimosesto.

Elenco delle inaugurazioni che verranno compiute il 28 ottobre XII:

Ore 8,30 - Inaugurazione del Sacrario dei Caduti Fascisti, Casa Littoria.

Ore 9 - Inaugurazione della Torre Littoria e consacrazione delle Campane dei Caduti Fascisti, piazza Castello.

Ore 9,15 - Inaugurazione del nuovo Padiglione dell'Ospedale Psichiatrico.

Ore 11,30 - Inaugurazione della Casa del Gagliardo, via Bernardino Galliari.

Ore 14,15 - Inaugurazione della nuova sede della R. Questura, corso Vinzaglio.

Ore 14,45 - Inaugurazione della Sede del Gruppo Rion. «Arnaldo Mussolini», via Orfane 8.

Ore 15,15 - Inaugurazione della Sede del Gruppo Rion. «Michele Bianchi», via Balbis 1.

Ore 15,45 - Inaugurazione della Sede del Gruppo Rionale «Damiano Chiesa», strada Bertoulla 49.

Ore 16,15 - Inaugurazione del Ponte sulla Stura in regione Barca.

Ore 16,30 - Inaugurazione piazzale all'incrocio di corso Casale e strada Reaglie.

Ore 17 - Inaugurazione Scuola Elementare «Duca degli Abruzzi», via Montevideo.

Ore 17,15 - Inaugurazione strada dei Bastioni.

Ore 17,30 - Inaugurazione Caserma Ezio Ferrovieri, via Monginevro-corso Brunelleschi.

Nessun invito speciale sarà diramato. Autorità e Gerarchie parteciperanno direttamente alle varie manifestazioni.